



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 628

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 27 settembre 2016

I N D I C E

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro):

Plenaria *Pag.* 5

3^a (Affari esteri), 4^a (Difesa) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

Plenaria » 8

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 17

2^a - Giustizia:

Plenaria » 21

4^a - Difesa:

Plenaria » 28

5^a - Bilancio:

Plenaria » 30

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 34

7^a - Istruzione:

Sottocommissione per i pareri » 37

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 284) » 38

Plenaria » 38

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 137) » 44

Plenaria » 44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 288)</i>	<i>Pag.</i>	49
<i>Plenaria</i>	»	49
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 135)</i>	»	51
<i>Plenaria</i>	»	51
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	55
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	57
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 193)</i>	»	63
<i>Plenaria</i>	»	63
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase discendente)</i>	»	87
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	88

Commissioni bicamerali

Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	89
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	91
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i>	»	92

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	93
Sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince:		
<i>Plenaria</i>	»	96

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

6^a (Finanze e tesoro)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria

17^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
D'ASCOLA

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(988) PAGLIARI ed altri. – Codice del processo tributario

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 giugno 2014.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*) sottolinea, ponendola anche all'attenzione del Governo, l'esigenza di definire il livello di priorità e di interesse per il disegno di legge in esame, allo scopo di coordinare i lavori delle Commissioni riunite e di evitare sovrapposizioni con quelli in corso sulla medesima materia presso l'altro ramo del Parlamento.

Il vice ministro CASERO ricorda come la riforma del processo tributario sia uno degli obiettivi della politica fiscale del Governo. In proposito evidenzia come il disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite riguardi essenzialmente la nuova disciplina dell'assetto procedurale della giustizia tributaria, presupponendo da ridefinirsi in altra sede la normativa sulla composizione dei giudici tributari e sui connessi profili ordinamentali e pur facendosi già riferimento, nel testo del disegno di legge, alle nuove figure dei «tribunali tributari» e delle «Corti di appello tributarie».

Appare, in ogni caso, necessario definire preliminarmente le modalità secondo le quali coordinare i lavori con la Camera e i correlati contenuti dell'intervento legislativo. L'obiettivo finale è quello di rendere la giustizia in materia tributaria più efficace, veloce e professionale.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), relatore per la 2^a Commissione, osserva che il disegno di legge in esame deve tener conto anche della ripartizione dei carichi di lavoro all'interno delle sezioni in cui si articola la Corte di Cassazione, in quanto la sola sezione tributaria svolge attualmente circa un terzo del lavoro complessivo svolto dalle sezioni istituite presso la Suprema Corte di legittimità.

Pertanto una più efficiente organizzazione dei lavori all'interno della Corte di Cassazione consentirebbe senz'altro di accelerare ulteriormente i tempi del processo tributario, che già ha registrato un significativo abbattimento dell'arretrato negli ultimi venti anni anche grazie alle riforme che sono state approvate nei primi anni '90. Sottolinea inoltre che, allo stato degli atti, la percentuale di sentenze di primo grado che vengono impugnate in materia tributaria risulta essere inferiore a quanto avviene nel processo civile e questo è senza dubbio un segnale positivo.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*), relatore per la 6^a Commissione, ricorda come la riforma in esame contemperi l'esigenza di migliorare il funzionamento del processo tributario con quella di preservare gli aspetti positivi del sistema attualmente vigente.

Il tema della selezione dei giudici resta sullo sfondo e pertanto il disegno di legge non si sovrappone all'iniziativa legislativa all'esame della Camera dei deputati. In tale ottica, i lavori delle Commissioni riunite del Senato potranno rivelarsi utili per il Governo anche ai fini dell'esercizio della delega fiscale.

Il senatore LUMIA (*PD*) sottolinea, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, che la riforma del codice del processo tributario è uno dei grandi obiettivi politici che in questa legislatura può essere raggiunto, insieme alla riforma del processo penale – perseguita attraverso il disegno di legge n. 2067-A, attualmente all'esame dell'Assemblea – ed alla riforma del processo civile (Atto Senato n. 2284 e connessi, attualmente all'esame della Commissione). Queste tre grandi riforme toccano i gangli vitali della capacità produttiva del Paese e pertanto appare opportuno approfondire uno sforzo importante al fine di poterne completare l'*iter*. Occorre altresì coordinare l'esame del disegno di legge in titolo con i lavori svolti presso l'altro ramo del Parlamento al fine di evitare il rischio di sovrapposizioni tra le due Camere.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), condividendo le considerazioni testé svolte in ordine all'obiettivo di rafforzare la professionalità dei componenti dei collegi giudicanti, sottolinea che in tal modo si riuscirebbe a facilitare anche in quest'ambito l'esercizio delle funzioni giudicanti ed il

perseguimento degli obiettivi di autonomia ed indipendenza della magistratura.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 3^a, 4^a e 14^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria

14^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione
CHITI

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

**Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea
(n. 10715/16) (n. 205)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento e rinvio)

Il presidente CHITI svolge alcune considerazioni preliminari rilevando come l'atto comunitario recante «Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea», tratti di un tema di cruciale importanza, che va a toccare uno dei pilastri dell'Unione e sulla cui riuscita o fallimento si giocherà il futuro dell'Unione stessa.

Sottolinea poi che il documento è frutto di un'amplia consultazione pubblica che ha coinvolto, non solo gli esperti e i *think-tank*, ma anche e soprattutto i parlamenti nazionali che, pure in questa occasione, hanno dimostrato essere uno stimolo ed anche un catalizzatore di possibili soluzioni.

In secondo luogo, richiama l'attenzione su un dato essenziale, su cui i tre relatori focalizzeranno di sicuro la loro analisi: l'attuale Strategia Globale risulta essere un documento avente valore esclusivamente politico, non appartenendo alle solite tipologie delle comunicazioni, dei libri bian-

chi o verdi. Ciò a ulteriore dimostrazione che le scelte fondamentali che l'Unione dovrà assumere avranno un tenore squisitamente politico, ovvero di determinazione della *governance* globale per il XXI secolo dell'Unione stessa.

In effetti, uno degli scopi precipui che vengono delineati nel documento come obiettivo ottimale da raggiungere è la creazione, nell'ambito dell'Unione europea, di una «comunità di sicurezza», in grado di fornire ai suoi cittadini ed al resto del mondo soluzioni a 360 gradi alle varie crisi ed ai vari conflitti che imperversano nei diversi scacchieri geopolitici.

A tale ultimo riguardo, si porrà la questione essenziale della credibilità dell'Unione europea e della sua politica estera e di sicurezza, che dipenderà dalla capacità di approntare e di mettere finalmente in comune gli strumenti ed i mezzi dei singoli Stati membri, sia diplomatici che militari, in maniera da porre l'Unione quale soggetto unito, attivo e reattivo nello scenario internazionale.

Prima di dare la parola ai presidenti Casini e La Torre, informa che, nella seduta odierna, le Commissioni riunite procederanno, innanzitutto, all'incardinamento dell'atto comunitario in titolo e, quindi, allo svolgimento della relazione introduttiva da parte del senatore Verducci, relatore per la Commissione affari esteri, la quale, successivamente, potrà essere integrata ulteriormente dai contributi dei relatori delle Commissioni difesa e Politiche UE, rispettivamente, i senatori Mario Mauro e Franco Mirabelli, i quali hanno preventivamente comunicato di non poter essere oggi presenti, in quanto impegnati in eventi istituzionali all'esterno del Senato.

Il presidente CASINI, presidente della 3^a Commissione, informa le Commissioni di aver ricevuto una lettera con cui il Presidente emerito Napolitano rinnova l'invito a una diversa articolazione temporale dei lavori parlamentari, che eviti l'attuale marginalizzazione del ruolo delle Commissioni.

Interviene brevemente la senatrice AMATI (PD), osservando incidentalmente che l'attuale organizzazione dei lavori del Senato risponde, tuttavia, anche all'esigenza di garantire ai parlamentari gli spazi necessari per curare i rapporti con il territorio e le comunità delle quali sono espressione.

Il presidente della 4^a Commissione LATORRE, nell'auspicare che la discussione sull'atto comunitario in titolo possa essere ampia ed inclusiva, sottolinea l'importanza politica della Strategia delineata dall'alto rappresentante Mogherini, che offre, per la prima volta dal 2003 (quando fu definita sul punto da Javier Solana la Strategia di sicurezza), l'opportunità di compiere un'approfondita analisi strategica sui temi connessi alla Difesa europea. Peraltro, a quanto risulta, anche il Governo italiano sta presen-

tando un proprio contributo, che potrà contenere, a sua volta, degli importanti spunti per l'analisi parlamentare.

Con riferimento al contesto poc'anzi descritto, da poi conto di un'iniziativa della Commissione Difesa volta a prendere contatti con le omologhe Commissioni dei parlamenti francese e tedesco al fine di elaborare un contributo comune sul tema.

Conclude indicando l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite come la sede più opportuna per l'eventuale predisposizione di un programma di audizioni.

Il senatore MARTON (*M5S*) osserva che la problematica evocata dal presidente Casini è di natura generale e pertanto non circoscritta alle esigenze di singoli parlamentari.

Rammenta, inoltre, i costanti solleciti effettuati dalla propria parte politica per una più razionale organizzazione dei lavori del Senato, volta a conferire il dovuto risalto anche e soprattutto alla sede decentrata.

Il senatore VERDUCCI (*PD*), relatore per la 3^a Commissione, ringrazia il presidente Chiti per la sua introduzione, che ha collocato il documento in esame nel suo contesto di riferimento, permettendogli di passare direttamente ad esporre i profili di maggior rilevanza sotto l'aspetto della politica estera.

Fa notare preliminarmente che, a differenza del suo immeditato precedente, che è la «Strategia europea di sicurezza» del 2003, il documento attuale propone una lettura «globale» non solo in termini geografici (visto che, come vedremo, si occupa di tutte le diverse regioni del mondo), ma anche dal punto di vista delle politiche e degli strumenti che ne costituiscono l'oggetto. Gli eventi degli ultimi anni ci hanno dimostrato in maniera incontrovertibile, oltre che straordinariamente drammatica e dolorosa, che la sicurezza interna e la sicurezza esterna sono strettamente collegate tra loro e che la protezione dei cittadini europei è strettamente collegata alla stabilizzazione politica e allo sviluppo economico delle aree collocate ai confini geografici dell'Unione.

Ricorda anche che il documento è stato preceduto da un'ampia consultazione pubblica, che ha coinvolto vari soggetti pubblici e privati, enti di ricerca, portatori di interessi e via dicendo. Per quanto riguarda i Parlamenti nazionali, l'invito a formulare osservazioni è stato raccolto da sette Camere, tra cui, nel dicembre scorso, il Senato italiano, con un contributo delle Commissioni esteri e difesa. In quel testo, si evidenziava la necessità di dare nuovo impulso alla politica dell'Unione nei confronti dei Paesi del vicinato, rafforzando gli strumenti di cooperazione anche con i «vicini dei vicini», assicurando una maggiore attenzione alla geopolitica del Mediterraneo e garantendo un raccordo più stringente fra le politiche estera e di sicurezza, di vicinato e quelle migratorie. Si tratta di temi che – come vedremo – hanno trovato una certa eco nel testo in esame.

Il documento – continua il relatore – è molto ampio e articolato componendosi di quattro capitoli. I primi due hanno carattere introduttivo e riguardano gli interessi e i principi alla base della strategia globale. Il terzo, che è il più significativo, è dedicato alle priorità dell'azione globale. Il quarto, ed ultimo, espone i mezzi attraverso cui raggiungere gli obiettivi indicati, cioè, per dirla con il linguaggio del documento, il modo per passare «dalla visione all'azione»

Nel primo capitolo, dedicato appunto agli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini, viene posto l'accento sull'impegno dell'Ue per un ordine mondiale fondato sulle regole del diritto internazionale, improntato sul principio del multilateralismo e sul ruolo cardine delle Nazioni Unite. Una visione che è ispirata dall'ambizione europea di offrire al mondo un contributo a salvaguardia della pace, in una prospettiva di maggiore equità e benessere e di sviluppo dei valori democratici nel sistema delle relazioni internazionali. Fondamentale è il richiamo all'impegno per la prosperità non solo dei propri cittadini, ma anche delle altre aree del mondo, attraverso uno sforzo planetario volto a soddisfare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e la crescita degli scambi e degli investimenti nel sistema economico internazionale.

Anche il secondo capitolo, dedicato ai principi, pone l'accento sulla necessità di rafforzare il ruolo politico di un'Europa unita, capace di avviare un dialogo fecondo con gli altri attori della scena internazionale, per partecipare pienamente al mercato mondiale e alla definizione delle regole che lo disciplinano. I principi che devono guidare l'azione Ue sono: unità, dialogo, responsabilità e partenariati. Fondamentale è altresì guardare all'impatto che le dinamiche esterne hanno sulle politiche interne e farlo con un forte senso di responsabilità, in particolare agendo nelle regioni circostanti, affrontando a livello globale le cause profonde dei conflitti, della povertà e difendendo l'indivisibilità e l'universalità dei diritti umani. Indispensabile, al riguardo, appare per l'Unione europea investire nei partenariati, agendo dunque come attore globale responsabile, dialogando con Stati, organismi regionali e organizzazioni internazionali.

Il cuore delle questioni di politica internazionale viene affrontato dal terzo capitolo, dedicato alle priorità dell'azione esterna dell'Unione europea. Queste priorità sono cinque; la sicurezza dell'Unione, la resilienza degli Stati e delle società ad est e a sud; l'approccio integrato ai conflitti; gli ordini regionali cooperativi e la *governance* globale per il XXI secolo.

La sicurezza dell'UE viene comprensibilmente considerata una priorità assoluta. In chiave interna essa richiede un rafforzamento degli apparati di sicurezza e difesa, dando contenuto concreto alla norme dei Trattati in materia di mutua assistenza e solidarietà.

Centrale, per un esame attento degli aspetti di geopolitica, è soprattutto il secondo paragrafo, incentrato sull'impegno dell'Unione europea per favorire la resilienza degli Stati e delle società ad est e a sud dei suoi confini, dall'Asia centrale all'Africa centrale. Il documento conferma, anzitutto, l'importanza della politica di allargamento (che attualmente ri-

guarda i Balcani occidentali ed eventualmente la Turchia) quale investimento strategico per la sicurezza e la prosperità dell'Europa.

Il testo rimarca, inoltre, l'impegno dell'Unione europea a sostenere quei Paesi interessati dalla politica europea di vicinato che intendano approfondire i propri legami con l'Europa, sviluppando accordi di associazione, accordi di libero scambio globali e approfonditi e altre forme di cooperazione, inclusi partenariati su misura. Ribadisce in ogni caso la priorità strategica della resilienza ad est e a sud dell'Unione, che verrà sostenuta prestando particolare attenzione alle dimensioni di maggiore fragilità e a quei Paesi che più di altri possano contribuire alla stabilità. Anche con riferimento all'impegno per la resilienza delle regioni circostanti, il documento sottolinea l'opportunità di perseguire un approccio diversificato, calibrato sulle singole realtà, con un forte coinvolgimento delle società locali ed un sostegno in termini di sviluppo, ambiente, diplomazia e missioni di politica di sicurezza e di difesa comune.

Attenzione specifica sarà dedicata ai Paesi di origine di transito dei migranti e dei rifugiati, dove l'Unione intende potenziare gli sforzi umanitari, concentrandosi, in particolare, sull'istruzione, sulle donne e sui minori. Verranno altresì sviluppati approcci comuni e su misura alla migrazione, che coprano i diversi aspetti interessati, dalla migrazione legale alla gestione delle frontiere, dalla questione delle riammissioni al contrasto alla criminalità organizzata. Indispensabile sarà garantire rimpatri più efficaci, ma anche canali regolari alla mobilità umana, nonché sostenere le capacità di accoglienza ai Paesi di transito. Fondamentale sarà poi lavorare per un sistema europeo comune di asilo più efficace, che tuteli il diritto di asilo, garantendo al contempo un'assunzione di responsabilità e solidarietà globali, condivise anche con gli altri attori internazionali.

Per favorire un approccio integrato ai conflitti ed alle crisi (che è un'altra priorità del documento) di rilievo appare il riferimento alla necessità di affinare gli strumenti di una politica preventiva di sicurezza, che consenta, attraverso azioni diplomatiche mirate ed una cultura diffusa, di scongiurare i rischi di nuovi conflitti violenti.

Con riferimento al capitolo sul rafforzamento degli ordini regionali cooperativi, il documento assicura ogni sforzo da parte dell'Unione a sostegno delle organizzazioni regionali, in un approccio multilaterale e meno legato a visioni parcellizzate e nazionali. Vengono ribadite, per il mantenimento di un ordine di sicurezza europeo, la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati, l'inviolabilità delle frontiere e la risoluzione pacifica delle controversie.

A tal riguardo, prosegue il relatore, la strategia passa in rassegna una serie di aree e regioni critiche.

Per quanto riguarda lo scenario al confine est dell'Ue, il documento evidenzia come l'instabilità dell'Ucraina e le violazioni del diritto internazionale stiano minacciando seriamente la pace nell'intero continente europeo. I rapporti con la Federazione russa devono essere improntati al pieno rispetto del diritto internazionale e dei principi alla base del sistema di sicurezza europeo. Resta però la necessità di mantenere aperto un soldo

canale di cooperazione bilaterale con Mosca, anche per le interdipendenze economiche tra i due soggetti.

Uno spazio rilevante – come da tempo auspicato dal Governo e dal Parlamento italiani – viene riservato al Mediterraneo, al Medio Oriente e all’Africa. Qui la promozione dello sviluppo e dei diritti umani è essenziale per affrontare le sfide del terrorismo, della demografia, delle migrazioni e del cambiamento climatico. Per quest’area del mondo il documento traccia cinque linee d’azione. La prima è riferita a Maghreb e Medio Oriente, in cui l’Unione europea sosterrà la cooperazione su vari livelli e su molteplici temi incoraggiando altresì il dialogo e i negoziati nell’ambito dei conflitti regionali e, per quanto riguarda il conflitto israelo-palestinese, continuando ad appoggiare la soluzione dei due Stati.

La seconda linea d’azione riguarda il rafforzamento della cooperazione settoriale con la Turchia, Paese con cui l’Unione europea condivide i temi dell’immigrazione, della sicurezza energetica e del contrasto al terrorismo.

La terza linea concerne i Paesi del Golfo, incluso l’Iran, sia individualmente, sia attraverso il Consiglio di cooperazione del Golfo (l’organizzazione regionale dell’area), focalizzando l’azione su conflitti regionali, diritti umani e contrasto al terrorismo.

La quarta linea è quella relativa alla cooperazione nell’Africa subsahariana e nel Corno d’Africa, anche alla luce delle strette interconnessioni che queste aree hanno con il Nord Africa e il Medio Oriente.

La quinta, ed ultima linea d’azione, è quella della pace e dello sviluppo in Africa, viste come un investimento per la sicurezza e la prosperità dell’Europa, da realizzarsi attraverso un’intensificazione della cooperazione con l’Unione africana e le altre organizzazioni subregionali, e attraverso programmi di investimento. A tal riguardo, viene confermato l’impegno in tema di prevenzione dei conflitti, contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata, migrazione e gestione delle frontiere.

Con riferimento ai rapporti transatlantici, il documento conferma l’importanza del partenariato con la NATO, con un esplicito impegno ad approfondire la collaborazione. Si conferma anche la volontà di una più stretta cooperazione con gli Stati Uniti e il Canada, continuando a ribadire l’impegno alla positiva conclusione dei negoziati per il TTIP, che, pure, come noto, sono in grave difficoltà. Spazio è dedicato anche ai rapporti con l’America Latina e i Caraibi e alla cooperazione in vari ambiti, con un esplicito riferimento anche a un accordo con Cuba.

La strategia si sofferma quindi sull’Asia, rilevando un diretto legame tra la prosperità europea e la sicurezza di quel continente. Con riferimento alla Cina, l’Unione europea si impegnerà per garantire il rispetto dello stato di diritto, sia a livello interno che internazionale, nonché ad approfondire il commercio e gli investimenti.

Il documento prospetta un’espansione dei partenariati esistenti (con Giappone, Corea del Sud, Indonesia e altri), nonché il sostegno all’architettura regionale di sicurezza a guida ASEAN, l’organizzazione regionale dei Paesi del sud-est asiatico. Vengono altresì confermati gli impegni per

l'Afghanistan, lo sforzo per contrastare la proliferazione nucleare nella penisola coreana e il sostegno alla libertà di navigazione in Asia orientale, con particolare riferimento alle controversie nel Mar cinese meridionale.

In materia di *governance* globale per il XXI secolo, la Strategia evidenzia l'impegno dell'Unione europea per un ordine basato sul diritto internazionale, con l'aspirazione a trasformare l'attuale sistema, attraverso una riforma del sistema Onu (in particolare del Consiglio di sicurezza) e degli organismi finanziari internazionali.

La Strategia manifesta l'intenzione di investire nelle Nazioni unite in termini di *peacekeeping*, mediazione, *peacebuilding* e intervento umanitario, sia contribuendo direttamente alle agenzie ONU, sia svolgendo un'azione complementare attraverso le missioni PSDC. Il documento richiama anche la necessità di attuare gli impegni assunti in sede internazionale in materia di sviluppo sostenibile e di cambiamenti climatici, a partire dal partenariato post-Cotonou, improntato agli obiettivi di sviluppo sostenibile, e da realizzare mediante partenariati fra pubblico e privato e sfruttando anche l'esperienza maturata dalla Banca europea per gli investimenti nel fornire assistenza tecnica nei Paesi in via di sviluppo ed in quelli a medio reddito.

Quanto alla *governance* economica e commerciale, il documento punta ad approfondire i legami con gli Stati uniti, il Giappone, il Mercosur, l'India e l'ASEAN ma anche con altri attori, attraverso ampi accordi di libero scambio e accordi commerciali di nuova generazione che riducano la frammentazione e le barriere normative e regolino l'accesso alle risorse naturali. La Strategia insiste anche sul ritorno all'OMC come sede centrale dei negoziati globali in materia, invertendo una rotta che negli ultimi anni ha visto invece il proliferare di accordi bilaterali.

La quarta e ultima parte della *Strategia* è dedicata ai mezzi necessari per raggiungere gli obiettivi indicati e per costruire un'Europa credibile, reattiva e coesa.

In primo luogo, viene evidenziato come la credibilità dell'agire derivi dall'unità, dal potere di attrazione, dall'efficacia e dalla coerenza delle politiche europee, oltre che dall'aderenza ai propri valori. Il documento sottolinea in particolare come la credibilità debba essere conquistata anche sul piano della sicurezza e della difesa, attraverso un impegno specifico, quello di destinare alla difesa un livello di spesa sufficiente e raggiungere l'impegno comune a un 20 per cento di spesa dedicato a equipaggiamenti e ricerca e tecnologia.

Sul tema della reattività, la Strategia reclama un profondo cambiamento di direzione in materia di azione politica, di PSDC e di politica di sviluppo. L'azione diplomatica, che deve fondarsi sul Trattato di Lisbona, non può configurarsi come un assolo, ma deve tradursi in una azione coordinata, in una vera e propria orchestra formata dalle varie voci delle posizioni nazionali.

A sua volta, la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) deve diventare più rapida ed efficace, migliorando la capacità di impiego e l'interoperabilità delle forze con attività di addestramento ed esercitazioni,

sviluppando la capacità di reazione rapida a partire dall'impiego dei *Battlegroup* e dallo sviluppo ulteriore delle missioni civili.

Quanto ai mezzi relativi alla politica di sviluppo, il documento conferma gli impegni quantitativi (0,7 per cento del reddito nazionale lordo destinato agli aiuti pubblici allo sviluppo) stabiliti a livello internazionale, ma evidenzia altresì alcune rigidità dettate da cicli di programmazione lunghi, suggerendo al riguardo di poter utilizzare tutti i fondi non impegnati degli anni precedenti per condurre azioni di risposta alle crisi.

Si apre, quindi, la discussione generale.

Il senatore TREMONTI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*) rileva che il documento in esame descrive una situazione globale molto diversa da quella reale. Si interroga sull'utilità di continuare la discussione su un testo insufficiente e retorico, che ad esempio non tiene conto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, evento che nell'ambito della politica estera e di sicurezza, ancora più che in altri settori, richiede una completa riconsiderazione dell'azione europea.

Il senatore CASINI, presidente della 3^a Commissione, cogliendo lo spirito dell'intervento del senatore Tremonti, ricorda che, ovviamente, il contenuto della risoluzione da adottare potrà contenere elementi anche molto critici del documento stesso.

Il senatore CORSINI (*PD*), ringraziando il senatore Verducci per l'esposizione, avanza alcune osservazioni critiche sul documento in esame. Rileva che la strategia globale in esso contenuta, oltre a non tener conto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, non considera alcune mutate condizioni della realtà internazionale, come ad esempio il nuovo corso politico del presidente turco Erdogan e il suo ritrovato accordo politico con Putin. Critica, inoltre, l'assenza dell'Unione europea nei principali scenari di crisi internazionali, ritenendo necessario, conseguentemente, avviare una riflessione sul rapporto tra la difesa europea e la Nato.

Il senatore MARTON (*M5S*), nel rilevare che l'esito finale del dibattito sarà di fatto ridotto all'elaborazione, da parte delle Commissioni riunite, di suggerimenti politici da inoltrare all'Alto rappresentante ed al Governo, si interroga problematicamente sul futuro dell'Alleanza atlantica in Europa.

Il relatore VERDUCCI (*PD*), rileva che l'intervento del senatore Tremonti, nonostante le sue critiche al documento in esame, dimostra l'importanza di una discussione sui temi della politica estera e della sicurezza comuni. Apprezza la scelta, fortemente politica, dell'Alto Rappresentante Mogherini di presentare comunque il documento, a pochi giorni dall'uscita del Regno Unito, proprio per riaffermare l'urgenza di un cambio di passo nella condivisione della responsabilità esterna dell'Unione.

Il senatore SANGALLI (*PD*) rileva che, pur con tutti i dubbi e le legittime critiche, occorre tuttavia uno sforzo per favorire in ogni modo ogni tentativo di delineare una nuova strategia europea in materia di politica estera e di sicurezza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria

424^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti e per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che il professor Stefano Passigli, intervenuto in audizione informale il 13 settembre scorso in relazione all'esame del disegno di legge n. 2258 (disposizioni in materia di conflitti di interessi), ha fatto pervenire una memoria scritta, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale (n. 308)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 16 e 19 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 settembre.

Riprende la discussione.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) ritiene condivisibili gli obiettivi del provvedimento in esame, peraltro in parte già perseguiti nella scorsa legislatura con il decreto-legge n. 135 del 2009, ovvero migliorare i servizi pubblici locali, applicando criteri di trasparenza e concorrenza per l'affidamento, al fine di garantire maggiore efficienza ed evitare ulteriori procedure di infrazione in sede europea, nonché ridurre le tariffe per gli utenti.

Tuttavia, non ritiene appropriato lo strumento della delega per la configurazione di una disciplina organica sulla materia dei servizi pubblici locali di interesse economico generale. Infatti, nonostante il carattere stringente dei principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 19 della legge n. 124 del 2015, è introdotta una serie di deroghe troppo ampia, che esclude dalla disciplina generale il servizio idrico, la gestione dei rifiuti, il trasporto pubblico locale e il servizio farmaceutico, nonché i servizi di distribuzione di gas naturale e di energia elettrica.

In questo modo, permane una sovrapposizione di norme eterogenee, con il rischio di determinare comportamenti elusivi in fase di applicazione. Pertanto, si sarebbe dovuto prevedere altresì un monitoraggio puntuale delle procedure introdotte, al fine di verificare la effettiva attuazione della normativa.

Rileva, inoltre, che l'adozione di un modello di efficienza di tipo anglosassone avrebbe dovuto comportare anche la fissazione del *price-cap*, per evitare il rischio di un rialzo delle tariffe, a tutto vantaggio dell'ente locale e dell'imprenditore affidatario. Al contrario, il comma 4 dell'articolo 25, contraddicendo quanto disposto al comma 3, prevede che l'aggiornamento delle tariffe, in alternativa, possa essere effettuato attraverso l'individuazione di un prezzo massimo, che tenga conto – fra l'altro – anche di una congrua remunerazione del capitale investito.

Inoltre, a vantaggio dell'utenza, si sarebbero dovute prevedere esclusivamente modalità di risoluzione extragiudiziale delle controversie tra cittadini e gestori del servizio, per consentire agevolazioni sotto il profilo procedimentale ed economico, attraverso il ricorso agli strumenti cosiddetti di *alternative dispute resolution*.

Infine, ritiene che sarebbe stato più opportuno inserire nello stesso testo anche la disciplina delle società partecipate, proprio al fine di evitare che un elenco troppo ampio di limite e deroghe finisca per depotenziare gli elementi positivi della nuova disciplina.

La PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione.

Il sottosegretario RUGHETTI, intervenendo in replica, precisa che il Governo – nel predisporre la nuova disciplina sui servizi pubblici locali – ha inteso proporre un approccio scevro da condizionamenti ideologici, in applicazione dei principi contenuti nelle direttive europee.

A tal fine, si è riconosciuto, innanzitutto, che l'assunzione della titolarità di servizi pubblici locali di interesse economico generale costituisce funzione fondamentale degli enti locali – ai sensi dell'articolo 117, se-

condo comma, lettera p), della Costituzione – i quali sono tenuti a fornire tali servizi in modo equo, in quanto intrinsecamente legati al diritto di cittadinanza.

In secondo luogo, è stato affermato il criterio della rilevanza industriale del servizio pubblico, che comporta una valutazione – da parte dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato o delle Autorità settoriali – delle condizioni minime necessarie affinché sia garantito un servizio di qualità, a una tariffa congrua, per gli affidamenti *in house* o tramite gara.

Come già annunciato dal ministro Madia alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, a seguito dell’approvazione in prima lettura del disegno di legge sulla tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque, il Governo è disponibile a valutare la possibilità di sopprimere le disposizioni relative al servizio idrico, in particolare con riferimento alle modalità di affidamento e alla determinazione delle tariffe, proprio per riservare la regolazione di questa disciplina di settore alla competenza del Parlamento.

Non condivide, tuttavia, i rilievi critici della senatrice Bernini in merito al rischio che la nuova normativa non sia applicata, dato che il provvedimento reca anche una puntuale definizione del regime delle sanzioni e degli interventi sostitutivi, in caso di violazione della disciplina. In ogni caso, a fronte di una sostanziale condivisione degli obiettivi da raggiungere, il Governo è disponibile a introdurre modifiche in senso migliorativo, per esempio prevedendo forme di monitoraggio sull’attuazione della riforma.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione) (n. COM (2016) 270 definitivo)

(Seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento, dell’atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l’esame, sospeso nella seduta del 14 settembre.

Si apre la discussione.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) sottolinea l’inefficacia delle soluzioni finora prospettate dall’Unione europea per dare risposta alle criticità connesse ai flussi migratori. Ciò discende, a suo avviso, dal carattere emergenziale di tali interventi, che sono per lo più volti a introdurre aggravii sotto il profilo burocratico.

Appare evidente, ormai, che la chiusura del corridoio balcanico, a seguito dell’accordo con la Turchia, causa un afflusso sproporzionato di mi-

granti lungo la rotta mediterranea, fino alle coste italiane. In tale situazione, ritiene insoddisfacente anche la proposta di regolamento in esame, volta a correggere il sistema Dublino – che attribuisce la competenza dell'esame delle domande di asilo al Paese di primo approdo del migrante – attraverso una redistribuzione automatica di tali istanze. Infatti, è previsto altresì che gli Stati membri possano astenersi temporaneamente dall'applicazione di questo meccanismo, con il versamento di un contributo di solidarietà pari a 250.000 euro per richiedente.

Peraltro, tale misura potrebbe perfino risultare irrealistica, a fronte del deludente esito dell'incontro di Ventotene e del Vertice europeo di Bratislava, durante i quali gli altri Stati membri non hanno manifestato alcun atteggiamento solidale nei confronti dell'Italia, e in considerazione dei recenti casi di sospensione dell'accordo di Schengen.

Dal momento che la maggior parte dei migranti lascia il proprio Paese di origine per motivi economici, sarebbe opportuno perseguire la strada degli accordi bilaterali, quanto meno con gli Stati africani che godono di una maggiore stabilità politica, come proposto dal Governo con il *migration compact*. Tuttavia, a suo avviso, anche questa misura potrebbe essere del tutto insufficiente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria**332^a Seduta***Presidenza del Presidente*
D'ASCOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Federica Chiavaroli.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(2134) *Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Laura Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(456) *Silvana AMATI ed altri. – Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza*

(799) *CARDIELLO ed altri. – Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*

(1180) *GASPARRI. – Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione*

(1210) *Lucrezia RICCHIUTI ed altri. – Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata*

(1225) *Anna FINOCCHIARO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali*

(1366) *Lucrezia RICCHIUTI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione*

(1431) *FALANGA ed altri. – Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa*

(1687) *Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti*

(1690) *MIRABELLI ed altri. – Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione*

(1957) *DAVICO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate*

(2060) *Alessandra BENCINI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate*

(2089) *CAMPANELLA ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 settembre.

Il presidente D'ASCOLA, prendendo atto che nessun altro componente della Commissione chiede di illustrare gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2134 – assunto come testo base nella seduta del 26 maggio scorso – dichiara chiusa la fase dell'illustrazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2473) *FALANGA ed altri. – Disposizioni sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 settembre.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) esprime apprezzamento per il contenuto del disegno di legge in titolo che opera sostanzialmente la scelta di superare la normativa prevista dal regolamento di cui al decreto ministeriale 19 novembre 2014, n. 170, che prevedeva l'elezione dei consigli dell'ordine sulla base del voto di lista; il testo in esame infatti prevede

delle candidature individuali rispetto alle quali occorre peraltro meglio definire il sistema elettorale. In ogni caso auspica che, a seguito delle audizioni che si svolgeranno nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza già programmato per domani, possano essere meglio approfonditi gli aspetti problematici del disegno di legge in esame.

Il senatore PALMA (*FI-PdL XVII*) esprime perplessità sulla previsione di cui all'articolo 8 del disegno di legge in esame, concernente la presentazione di candidature individuali per il rinnovo dei consigli degli ordini circondariali forensi. Ritiene, infatti, che le minoranze politiche possono essere garantite solo mediante la presentazione delle liste.

Dopo una precisazione del presidente D'ASCOLA sul concetto di «minoranze» quale definito dalla recente giurisprudenza amministrativa che, in parte ha dichiarato illegittimo il citato regolamento, interviene il senatore LUMIA (*PD*): esprimendo il Partito Democratico apprezzamento per il disegno di legge in esame, le questioni centrali del provvedimento medesimo riguardano le garanzie delle minoranze politiche e della diversità di genere. Condizione necessaria ma non sufficiente per garantire le minoranze politiche è un sistema elettorale a voto limitato; per altro verso, il sistema delle preferenze è strettamente connesso alla garanzia della riserva di genere. Orbene, la Commissione deve incentrare la propria attenzione su siffatte questioni e, anche alla luce delle audizioni, dovrà individuare la soluzione migliore.

Il relatore FALANGA (*AL-A*) precisa che il disegno di legge in titolo, a propria prima firma, non vieta la possibilità che più candidati si presentino nella competizione elettorale come facenti riferimento a idealità e a un programma comuni, ma esclude piuttosto la possibilità di presentare e far votare un'intera lista di nominativi. Si tratta quindi di una soluzione volta ad eleggere i consigli dell'ordine evitando la presentazione di liste di blocco e privilegiando invece il libero voto dei singoli elettori, unitamente ad un sistema di voto limitato che permetta di votare un numero di consiglieri inferiori a quello effettivo da eleggere, così da assicurare la tutela delle minoranze.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) rileva che, nella scelta del sistema elettorale per il rinnovo dei consigli degli ordini circondariali forensi, bisogna prevedere delle norme di propaganda elettorale coerenti con l'impostazione sopra illustrata dal relatore.

Si apre quindi un breve dibattito sulla definizione del sistema elettorale basato sulle candidature individuali, il voto limitato e la previsione di norme di propaganda elettorale: intervengono il relatore FALANGA (*AL-A*), i senatori LUMIA (*PD*), PAGLIARI (*PD*) e CALIENDO (*FI-PdL XVII*).

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) eccepisce poi, più in particolare, che la previsione di cui al comma 5 dell'articolo 10 del disegno di legge in esame, in base alla quale ciascun elettore non può esprimere un numero di voti superiore alla metà dei consiglieri da eleggere, non garantisce correttamente, a suo avviso, la rappresentatività dei consigli dell'ordine e che sarebbe meglio prevedere la possibilità di esprimere un numero di voti pari a 3/4 del numero massimo.

A tale riguardo, il relatore FALANGA (*AL-A*) precisa che la disposizione testé citata – che peraltro può essere senz'altro rivista aumentando il numero delle preferenze che possono essere espresse – deve comunque garantire che nel consiglio siano rappresentate anche le aggregazioni non maggioritarie. Quindi ribadisce la *ratio* e l'importanza del disegno di legge in esame che mira, tra l'altro, a riattivare il rinnovo dei consigli degli ordini forensi che – ricorda – devono rinnovarsi contemporaneamente. Si è invece verificata una situazione tale per cui alcuni consigli non si sono rinnovati operando in regime di *prorogatio*; altri consigli si sono rinnovati sulla base della normativa vigente che, pur essendo stata dichiarata, in parte, illegittima, non è stata in questi casi oggetto di ricorso; altri consigli sono stati infine sospesi per effetto delle impugnazioni.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) osserva che la questione testé posta dal senatore Falanga è molto complessa dal punto di vista giuridico, posto che alcuni consigli dell'ordine, la cui elezione è stata annullata, operano illegittimamente come funzionari di fatto. Per quanto riguarda invece i consigli dell'ordine la cui elezione non è stata oggetto di annullamento, occorre valutare la portata *erga omnes* del giudicato amministrativo, cioè a dire se le disposizioni annullate del regolamento del 2014 hanno o meno una portata generale con riferimento all'elezione dei consigli dell'ordine in questione.

Interviene infine ancora il relatore FALANGA (*AL-A*) che ribadisce una volta di più l'urgenza del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

(1628) Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Laura Garavini ed altri; Marisa Nicchi ed altri; Maria Rosaria Carfagna e Deborah Bergamini; Renate Gebhard ed altri; Marilena Fabbri

(1226) LO GIUDICE ed altri. – Modifiche al codice civile in materia dei coniugi e cognome dei figli

(1227) BUEMI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli

(1229) LUMIA ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli

(1230) *Alessandra MUSSOLINI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli*

(1245) *MALAN. – Modifiche al codice civile e altre disposizioni in materia di cognome dei coniugi e dei figli*

(1383) *Giovanna MANGILI ed altri. – Disposizioni concernenti il cognome da assegnare ai figli*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 giugno.

Il relatore LO GIUDICE (*PD*) ritiene di fare un'integrazione della propria relazione, alla luce del dibattito svolto finora in Commissione e, in particolare con riferimento alle questioni e ai rilievi problematici emersi nel corso dei lavori. Innanzitutto è opportuno fare qualche precisazione sulla previsione di cui al secondo comma del nuovo articolo 143-*quater* del codice civile, in base alla quale in caso di mancato accordo dei genitori per l'attribuzione del cognome di entrambi al figlio, si applica il criterio dell'ordine alfabetico. Fermo restando che il principio dell'accordo dei genitori deriva dai principali modelli di legislazione straniera in tale materia (Spagna, Francia, Germania), vale la pena soffermarsi sul criterio dell'ordine alfabetico in caso di mancato accordo dei genitori. A vario titolo sono state manifestate perplessità sul principio dell'automatismo alfabetico. La giurisprudenza prevalente della Corte di Cassazione (cfr. Cass.civ., sez. I, n. 2644/2011) è nel senso di escludere ogni «automaticità» nell'attribuzione del cognome, per cui secondo la Corte, nei casi in cui decide il giudice (articolo 262 del codice civile), questo deve tener conto principalmente dell'interesse del minore.

Volgendo lo sguardo ai modelli stranieri per la disciplina delle ipotesi di mancato accordo dei genitori, in Spagna l'articolo 49 della legge del 2011 sul Registro civile prevede che, in caso di disaccordo tra genitori o in assenza di indicazione dei cognomi nella richiesta di iscrizione, l'ufficiale del Registro civile è tenuto a richiedere ai genitori, ovvero ai legali rappresentanti del minore, di comunicare l'ordine dei cognomi entro il termine massimo di tre giorni, trascorso inutilmente il quale l'ufficiale del Registro civile decide in merito all'ordine da adottare nel superiore interesse del minore.

In Francia, (dove i genitori possono decidere di dare ai figli il nome del padre, della madre o di entrambi nell'ordine da loro stabilito, analogamente a quanto previsto dal disegno di legge approvato dalla Camera, ma dove è prevista anche la possibilità di assumere *un nom de famille*) in caso di disaccordo, il figlio assume il cognome del genitore nei cui riguardi la filiazione sia stata stabilita per prima, anche con accertamento giudiziale, ed il cognome di entrambi se la filiazione sia stata stabilita simultaneamente. Qualora i genitori portino un doppio cognome, essi possono trasmetterne uno soltanto

Il coniuge il cui nome è stato scelto come nome *de famille* può aggiungere quello dell'altro a titolo di nome *d'usage*, non trascritto sull'atto di nascita.

In Germania i coniugi, possono adottare (al momento del matrimonio o successivamente) un cognome familiare comune da assegnare alla prole. Ove manchi l'accordo sul cognome comune, si applica quanto previsto dall'articolo 1617 del BGB (Codice civile): se i genitori non hanno un nome familiare comune e se la potestà spetta ad entrambi congiuntamente, essi debbono, con dichiarazione resa all'ufficiale dello stato civile, designare il cognome che il padre o la madre portano al momento della dichiarazione quale cognome di nascita del figlio. Se entro un mese dalla nascita, i genitori non hanno operato tale scelta, il tribunale della famiglia attribuisce ad uno dei due genitori la facoltà di designare il cognome di nascita del figlio. Il giudice può stabilire un tempo massimo entro il quale il genitore deve operare la scelta. Se tale termine trascorre senza che il genitore abbia operato la scelta, il figlio acquisisce il cognome del genitore cui tale scelta era stata affidata.

A proposito del cognome familiare, si ricorda che il disegno di legge n. 1628, per una precisa scelta fatta dalla Camera dei deputati, non tratta delle questioni del cognome dei coniugi e, pertanto, è difficile ipotizzare nel disegno di legge in esame, una qualsiasi forma di accordo preventivo in ordine al cognome dei figli.

Quanto, al quarto comma del nuovo articolo 143-*quater* del codice civile, in base alla quale il figlio che ha un doppio cognome (cioè sia quello del padre che quello della madre) può trasmetterne al proprio figlio soltanto uno, a scelta, la norma è abbastanza chiara nel senso di evitare una moltiplicazione di cognomi ad ogni nuova generazione.

Tuttavia, a fronte delle perplessità che sono state manifestate nel corso del dibattito in Commissione, con riferimento all'ambiguità della formulazione usata «Il figlio al quale è stato attribuito il cognome di entrambi i genitori può trasmetterne al proprio figlio soltanto uno, a sua scelta» (che secondo alcuni potrebbe essere letta anche come la facoltà di non trasmetterne nessuno), si potrebbe specificare che al figlio è attribuito solo uno dei due cognomi di ciascun genitore e non entrambi. Per quanto riguarda i problemi che possono derivare dalla mancata scelta del genitore su quale cognome trasmettere al figlio, la soluzione potrebbe essere che il figlio, in caso di mancata scelta, assume il primo dei due cognomi.

La stessa questione relativa alla mancata scelta si pone anche all'articolo 3 comma 1, e potrebbe essere risolta con una specificazione analoga.

Sulla questione del cognome del figlio nato fuori dal matrimonio, l'articolo 2 del disegno di legge n. 1628, che riformula l'articolo 262 del codice civile, detta una diversa disciplina solo se il riconoscimento del secondo genitore avviene successivamente a quello del primo. In questo caso, il cognome del secondo genitore si aggiunge a quello del primo solo con il consenso di questi, oltre che a quello del figlio, se ha già com-

più di 14 anni. Se il figlio è riconosciuto contemporaneamente da entrambi i genitori, si applica la stessa disciplina del nuovo articolo 143-quater, (articolo 1 del disegno di legge), per il figlio di genitori coniugati.

Anche alla luce della nuova normativa sull'equiparazione dei figli naturali ai figli legittimi (legge n. 219 del 2012 e decreto legislativo attuativo n. 154 del 2013), risulta inopportuna la distinzione contenuta nel disegno di legge 1628 fra un articolo 1, recante «Introduzione dell'articolo 143-quater del codice civile, in materia di cognome del figlio nato nel matrimonio» e un articolo 2 recante «Modifica dell'articolo 262 del codice civile, in materia di cognome del figlio nato fuori del matrimonio».

La Corte di Cassazione (cfr. Cass. 17 luglio 2007, n. 15953 e Cass. civ. sez.I, n. 15087/2008) ha prevalentemente affermato che occorre assicurare, anche in materia di attribuzione del cognome, il diritto costituzionalmente garantito di tendenziale completa equiparazione del trattamento dei figli naturali a quello dei figli nati nel matrimonio, temperandolo, peraltro, nell'interesse esclusivo del figlio stesso, con la tutela generale del cognome, in quanto elemento identificativo della persona.

Il testo approvato dalla Camera dei deputati in verità non compie alcuna discriminazione sostanziale fra figli nati dentro o fuori dal matrimonio, ma differenzia di fatto solo la situazione dei figli riconosciuti contemporaneamente o successivamente dai due genitori.

A maggior ragione appare opportuno modificare la differenziazione presente nelle rubriche degli articoli 1 e 2 (oggi relative rispettivamente ai figli nati dentro o fuori dal matrimonio) riferendole piuttosto alle diverse situazioni dei figli riconosciuti contemporaneamente e a quelli riconosciuti successivamente.

Appare opportuno inoltre - in sintonia con quanto previsto dal nuovo articolo 143-*quater* - sostituire l'obbligo con la possibilità che venga aggiunto il cognome del secondo genitore nel caso in cui il riconoscimento da parte di questi avviene successivamente.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

DIFESA (4^a)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria**190^a Seduta**

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati (Pareri alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 settembre.

Il presidente LATORRE riepiloga brevemente l'*iter* dei provvedimenti, rammentando la scadenza del termine per esprimere i prescritti pareri alla Commissione di merito.

Consta altresì che non risultano iscritti a parlare in sede di discussione generale.

Il relatore GUALDANI (AP (NCD-UDC)) presenta quindi due schemi di parere favorevole, rispettivamente sul disegno di legge n. 2521 e sul disegno di legge n. 2522.

Il senatore MARTON (M5S) dà per illustrata la proposta di parere contrario sul disegno di legge n. 2521, presentata nel corso della seduta del 21 settembre.

Il PRESIDENTE consta l'assenza di iscritti a parlare in sede di dichiarazione di voto. Avverte quindi che si procederà a distinte votazioni in ordine a ciascuno schema di parere.

Previa verifica del numero legale, viene posto ai voti ed approvato lo schema di parere favorevole del relatore sul disegno di legge n. 2521.

Risulta pertanto preclusa la votazione dello schema di parere contrario a firma dei senatori Marton e Santangelo.

Successivamente, viene quindi posto ai voti ed approvato lo schema di parere favorevole del relatore sul disegno di legge n. 2522.

La seduta termina alle ore 14,15.

BILANCIO (5^a)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria

632^a Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2085-A) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 settembre.

Il senatore GIROTTO (M5S) chiede se vi siano novità da parte del Governo circa la redazione di un'eventuale relazione tecnica sull'emendamento 39.203, di cui aveva sollecitato un riesame nel corso dell'ultima seduta di trattazione.

Il vice ministro MORANDO comunica che non vi sono aggiornamenti sul punto.

Il presidente TONINI ricorda che la Commissione ha quasi terminato l'esame degli emendamenti al provvedimento e che solo ove pervenissero elementi nuovi e dirimenti si potrà procedere alla revisione del parere già espresso.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2521) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015*, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 settembre.

Il PRESIDENTE invita i senatori che vogliano ulteriormente intervenire in sede di discussione generale a prendere la parola.

Il senatore URAS (*Misto*) interviene stigmatizzando sia la scarsa accuratezza delle previsioni di bilancio, che ha portato a sostanziali modifiche in sede di assestamento, sia l'eccessivo ottimismo che ha fatto da cornice alla costruzione della manovra di bilancio per l'anno in corso. Riconosce gli sforzi dell'Esecutivo volti alla messa in sicurezza del sistema finanziario, resi tuttavia insufficienti dall'assenza di contemporanee politiche di sviluppo, con il verosimile rischio di un ulteriore *gap* di crescita. Osserva, come altri senatori hanno già fatto, il notevole aumento del fondo per le spese indifferibili, non accompagnato però da un'informativa chiara sulle destinazioni delle risorse ivi appostate. Ricorda inoltre che il proprio Gruppo aveva suggerito delle finalizzazioni socialmente sostenibili e utili per la crescita solidale del Paese: tra di esse un maggior sostegno per le non autosufficienze, un impegno aggiuntivo sul rimborso dei medicinali innovativi, un intervento finalmente decisivo contro il rischio sismico ed idrogeologico. Auspica, a questo proposito, che il Governo operi scelte più avvedute nell'ambito della prossima legge di bilancio. Le linee guida che, a suo parere, andrebbero perseguite in via prioritaria sono quelle della garanzia dell'autosufficienza delle comunità locali e del finanziamento di infrastrutture che evitino la penalizzazione di alcuni territori. Ricorda ancora una volta il caso della continuità territoriale della regione Sardegna, area svantaggiata senza colpa rispetto al resto del territorio nazionale. Invita, quindi, il Governo a perseguire politiche innovative, più radicalmente favorevoli alla crescita rispetto agli orientamenti europei, più volte oggetto di critiche.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

I relatori FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e SANTINI (*PD*) rinunciano ai rispettivi interventi di replica.

Il vice ministro MORANDO inizia il proprio intervento con un riscontro alla richiesta del relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) di avere conferma che le previsioni assestate tengono conto dei dati rivenienti dall'autoliquidazione delle imposte nell'anno in

corso. Al riguardo, conferma che, dagli approfondimenti svolti, è risultato che le previsioni inserite nei documenti di bilancio sono coerenti con i dati aggiornati sul gettito fiscale. Quanto alle diverse richieste di chiarimento riguardanti il fondo esigenze indifferibili, conviene che l'incremento delle disponibilità, ora pari a circa 955 milioni di euro, è certamente significativo. Tuttavia, esclude che si determini una condizione di opacità circa la destinazione di questo rilevante ammontare: attualmente non vi sono finalità già decise e non rese note. Il meccanismo previsto con l'istituzione del fondo si basa sull'individuazione delle destinazioni tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che potrà in ogni caso essere oggetto di controllo parlamentare, in altri casi il Parlamento ha approvato leggi che hanno utilizzato le risorse del fondo in questione. Ribadisce, tuttavia, che l'anno finanziario presenta ancora alcuni mesi cruciali prima della sua conclusione e che il Governo ha scelto di adottare una linea di estrema prudenza, anche in considerazione delle gravi emergenze che hanno colpito il Paese durante l'estate e delle spese urgenti ed imprevedute sorte negli esercizi precedenti prima della fine dell'anno. Rispetto all'adeguamento del ricorso al mercato, su cui diversi interventi si erano appuntati, precisa che si è trattato di un effetto del rinvio dei processi di privatizzazione e non di un aumento di spesa. Con l'occasione consegna una nota della Ragioneria generale dello Stato con la quale si forniscono ulteriori approfondimenti, in particolare il riscontro ai rilievi della Corte dei conti richiamati nella nota del Servizio del bilancio. Quanto all'imminente sessione di bilancio, per la quale auspica un confronto serio e sereno, preannuncia che il criterio guida del Governo permane quello, nell'ambito di un rigoroso rispetto delle regole europee, di dar luogo alla manovra più espansiva possibile, per garantire spazio alla ripresa del sistema economico. Ritiene poi ingenerose le critiche formulate al processo di revisione della spesa: conviene sul fatto che si possa liberamente apprezzare la destinazione delle risorse effettuata dal Governo ma ritiene indiscutibile che, dal lato dell'efficienza dei processi, siano stati fatti passi di notevole rilevanza. Cita, in proposito, gli effetti sulla dinamica di spesa del pubblico impiego, sull'onere pensionistico e sugli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione. Invita, al riguardo, a non valutare solo l'attività dei commissari alla revisione della spesa, la cui attenzione può riguardare necessariamente solo alcuni settori, ma a considerare l'intero percorso di riordino della spesa, che da diversi anni impegna tutti i Governi che si sono succeduti fin qui. Oltre ai dati sul fabbisogno, va in questo senso anche il permanere di un significativo avanzo primario, che dimostra la validità del lavoro svolto prescindendo dalla dinamica del debito. Conclude auspicando che si possano introdurre politiche per la crescita più strutturali e meno episodiche rispetto al passato, citando l'esempio della eventuale fiscalizzazione degli oneri contributivi su scala triennale, con evidente beneficio per la programmazione degli investimenti privati.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta una richiesta di un breve rinvio della votazione degli emendamenti al disegno di legge di assesta-

mento per la riunione di un Gruppo. Fa quindi presente che l'illustrazione e la votazione degli emendamenti in questione sarà svolta a partire dalla seduta antimeridiana già convocata per domani.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è dunque rinviato.

SULLA PROSSIMA MANOVRA DI BILANCIO

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) chiede anzitutto se sarà rispettato il termine, previsto per oggi, della presentazione della Nota di aggiornamento al DEF. Chiede inoltre se vi sia una riflessione sulle modalità di trattazione degli emendamenti alla legge unificata di bilancio, stante l'evidente necessità di adeguare le norme regolamentari concepite nel contesto della separazione tra legge di bilancio e legge di stabilità.

Il vice ministro MORANDO assicura che la scadenza prevista dalle nuove norme introdotte nella legge di contabilità per la presentazione della Nota di aggiornamento sarà rispettata.

Il PRESIDENTE fa, a sua volta, presente che, ferma restando l'autorizzazione del Presidente del Senato, sono già stati presi contatti con la Commissione bilancio della Camera dei deputati, ramo del Parlamento che quest'anno inizierà per primo la sessione di bilancio, per definire il calendario delle audizioni preliminari all'esame della Nota di aggiornamento e che tali audizioni potrebbero svolgersi già a partire dalla giornata di lunedì della settimana prossima, dati i tempi concessi al Parlamento per l'esame di questo atto. Fa inoltre presente che, sul piano procedurale, sarà il Presidente del Senato che si farà carico di rendere compatibile l'esame del nuovo disegno di legge di bilancio con le norme regolamentari.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria**399^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati (Pareri alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 22 settembre.

Il relatore SUSTA (*PD*), considerati i contenuti specifici dei disegni di legge in esame, propone alla Commissione di esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole relativamente a entrambi i disegni di legge in titolo.

Ha quindi la parola la senatrice BOTTICI (*M5S*), la quale osserva che il disegno di legge di rendiconto è il portato di scelte politiche che si sono rivelate fallimentari ai fini del superamento della persistente fase di stagnazione economica. In particolare menziona il definanziamento di servizi di primaria utilità, quali la sanità, a fronte della scelta di destinare risorse a finalità prive di rilevante utilità economica. Preannuncia pertanto voto contrario su entrambe le proposte del relatore.

Il presidente Mauro Maria MARINO pone quindi in votazione la proposta di parere sul disegno di legge n. 2521.

Previa verifica del numero legale per deliberare, la Commissione approva.

Il presidente Mauro Maria MARINO pone in votazione la proposta di parere sul disegno di legge n. 2522.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(2236) Gianluca ROSSI ed altri. – Disposizioni per favorire l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici in favore di studenti con disturbo specifico dell'apprendimento

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 giugno.

La senatrice GUERRA (*PD*) propone di audire l'Agenzia delle entrate al fine di ottenere un inquadramento del trattamento tributario delle spese oggetto del disegno di legge in esame nel sistema complessivo di agevolazioni fiscali destinate alle persone fisiche.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) si associa.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) propone di richiedere all'Agenzia delle entrate una nota sulla materia.

Il presidente Mauro Maria MARINO, accedendo alla proposta del relatore, si riserva di richiedere un contributo scritto all'Agenzia delle entrate, che potrà costituire oggetto di eventuali ulteriori approfondimenti.

Propone quindi le ore 12 del 12 ottobre quale termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice BOTTICI (*M5S*) sollecita il Presidente a esprimersi in merito alla richiesta di integrazione del ciclo di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, di cui il Presidente stesso ha dato conto nella seduta del 20 settembre, finalizzata a un approfondimento in merito alle notizie recente-

mente diffuse in relazione alla gestione della crisi della banca Monte dei Paschi di Siena.

Il presidente Mauro Maria MARINO ritiene possibile prevedere l'audizione della commissione di inchiesta della Regione Toscana sulla fondazione e la banca Monte dei Paschi di Siena, mentre l'opportunità dell'audizione dell'ex presidente dell'istituto bancario costituirà oggetto della valutazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 27 settembre 2016

Sottocommissione per i pareri

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
CONTE

Orario: dalle ore 13 alle ore 13,05

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5^a Commissione:

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 284

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 13,40 alle ore 15,45

AUDIZIONE DEL SINDACO DI ROMA IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 715 (STATO DI SALUTE DELLO SPORT)

Plenaria

302^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della Repubblica (n. 328)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice Elena FERRARA (PD), premettendo che la 7^a Commissione ha richiesto alla Presidenza del Senato di poter esprimere osservazioni sull'atto in titolo, assegnato nel merito alla 1^a Commissione. Si sofferma quindi sugli aspetti generali del provvedimento relativo fra l'altro: all'articolazione del sistema della dirigenza pubblica in

tre ruoli (dirigenti statali, regionali e locali) e alla previsione del ruolo unico della dirigenza delle autorità indipendenti; a nuove disposizioni sul reclutamento e sulla formazione dei dirigenti; al superamento della distinzione tra prima e seconda fascia nei ruoli della dirigenza, ferma restando l'articolazione in uffici dirigenziali generali e non; all'introduzione di una specifica procedura, articolata in più fasi, per i dirigenti privi di incarico e a norme sulla mobilità dei dirigenti; a nuove disposizioni relative al trattamento economico della dirigenza ed alla relativa graduale convergenza nell'ambito dei tre ruoli; all'integrazione delle disposizioni relative alla responsabilità dirigenziale, con particolare riguardo agli elementi che costituiscono mancato raggiungimento degli obiettivi; al superamento della figura dei segretari comunali e alla loro confluenza nel ruolo della dirigenza locale; alla riforma della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA).

Precisa poi che viene definita l'articolazione del «sistema della dirigenza pubblica» nei tre ruoli della dirigenza statale, regionale e locale, ai quali si accede tramite procedure di reclutamento e requisiti omogenei, cui si affianca il ruolo della dirigenza delle autorità indipendenti. I ruoli della dirigenza regionale e locale sono istituiti previa intesa, rispettivamente, in sede di Conferenza Stato-regioni e di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

La relatrice fa notare, per quanto di competenza, che la legge delega esclude dall'applicazione della nuova normativa i dirigenti scolastici, per i quali si fa salva la disciplina speciale in materia di reclutamento e inquadramento, oltre ai dirigenti medici, veterinari e sanitari del Servizio sanitario nazionale. Sono invece inclusi, in particolare nei ruoli della dirigenza statale, i dirigenti degli enti pubblici di ricerca e delle università statali, fermo restando che il personale in regime di diritto pubblico, tra cui i professori e i ricercatori universitari, resta assoggettato alle norme vigenti.

Viene sancito – prosegue la relatrice – il principio in base al quale la qualifica dirigenziale è unica e ogni dirigente iscritto in uno dei tre ruoli, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, può ricoprire qualsiasi incarico dirigenziale. La relatrice evidenzia poi che sono istituite le commissioni per la dirigenza, regionale e locale (previa intesa, rispettivamente, in sede di Conferenza Stato-regioni e di Conferenza Stato-città ed autonomie locali), cui sono attribuite, in particolare, funzioni di monitoraggio e controllo delle procedure per il conferimento e la revoca degli incarichi dirigenziali; alle commissioni compete inoltre la definizione dei criteri generali per l'assegnazione degli incarichi e la relativa valutazione. Al riguardo, fa presente che dei sette membri della commissione per la dirigenza statale, fa parte anche il presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

Sottolinea altresì che alla dirigenza pubblica si accede mediante le due modalità del corso-concorso e del concorso, salvo il conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni alle amministrazioni nei limiti di quanto stabilito dalla legge.

Lo schema di decreto legislativo interviene quindi sull'assetto e sulle funzioni della SNA, di cui è disposta la trasformazione in agenzia, operante sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio e soggetta al controllo della Corte dei conti. Alla SNA competono, in particolare, funzioni di reclutamento e di formazione del personale delle pubbliche Amministrazioni, anche avvalendosi di istituzioni nazionali ed internazionali.

Rileva indi che gli incarichi dirigenziali sono sempre conferiti mediante procedura comparativa con avviso pubblico, ad eccezione dell'assegnazione del primo incarico e di quanto previsto ai fini della procedura per i dirigenti privi di incarico. Osserva poi che è mantenuta la possibilità di attribuire gli incarichi dirigenziali a soggetti esterni alle pubbliche Amministrazioni – mediante «procedure selettive e comparative» – individuando (analogamente a quanto previsto attualmente per gli incarichi dirigenziali di prima e di seconda fascia) la percentuale massima del 10 per cento del numero degli incarichi generali conferibili e dell'8 per cento degli incarichi dirigenziali non generali conferibili. Con particolare riferimento agli enti pubblici di ricerca di cui al decreto legislativo adottato in attuazione dell'articolo 13 della legge n. 124 del 2015 (ossia l'atto n. 329, all'esame della 7^a Commissione), la relatrice segnala che dette percentuali sono elevate rispettivamente al 20 per cento degli incarichi dirigenziali generali effettivamente conferiti e al 30 per cento degli incarichi non dirigenziali effettivamente conferiti, a condizione che gli incarichi eccedenti le percentuali siano conferiti a personale in servizio con qualifica di ricercatore o tecnologo, previa selezione interna volta ad accertare il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità, da parte dei soggetti interessati nelle materie oggetto dell'incarico, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Fa notare dunque che si conferma la disciplina in vigore, che già prevede percentuali differenziate per gli enti pubblici di ricerca.

Quanto alla durata degli incarichi dirigenziali, puntualizza la relatrice, il provvedimento prevede il termine di quattro anni, rinnovabile di ulteriori due anni, a condizione che il dirigente abbia conseguito una valutazione positiva e con decisione motivata dell'Amministrazione, per una sola volta. In proposito, evidenzia che il comma 8 del nuovo articolo 19-*quinquies* stabilisce una deroga alla non rinnovabilità degli incarichi per quanto concerne le figure di direttore di istituti e luoghi di cultura statali conferiti a seguito di procedure di selezione pubblica internazionale, i quali possono svolgere un secondo mandato di ulteriori quattro anni, con decisione motivata sulla base di una valutazione positiva dei risultati ottenuti.

In relazione agli elementi utili ai fini della valutazione dei dirigenti, la relatrice menziona in particolare: la capacità di gestione delle risorse umane assegnate alla struttura e di controllo e valutazione sulle presenze e sull'apporto motivazionale di ciascun dipendente; la tempestiva individuazione di fattori di rischio; la garanzie di trasparenza; l'individuazione di metodologie migliorative e coinvolgenti l'utenza nella valutazione dell'operato della struttura.

Avviandosi alla conclusione, mette in risalto l'individuazione di ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi dirigenziali, con la finalità di definire presupposti oggettivi di responsabilità, che possono dare luogo, in base alla gravità dei fatti, anche alla revoca dell'incarico dirigenziale. Dopo aver brevemente accennato alla fase transitoria, nella quale sono iscritti di diritto ai ruoli della dirigenza tutti i dirigenti a tempo indeterminato facenti parte delle relative Amministrazioni alla data di entrata in vigore del decreto legislativo, illustra infine le disposizioni sul trattamento economico, sulla dirigenza degli enti locali e sull'istituzione del ruolo dei dirigenti delle autorità indipendenti, presso la Presidenza del Consiglio.

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito, ricordando che il termine per l'espressione delle osservazioni è fissato al 5 ottobre.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento relativo all'individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata (n. 336)

(Osservazioni alla 13^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*), rilevando preliminarmente che il provvedimento in titolo individua gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, attraverso un regolamento di delegificazione. Ricorda infatti che il decreto-legge n. 83 del 2014 (cosiddetto «*art bonus*») ha previsto che, con regolamento di delegificazione, sono dettate disposizioni modificative e integrative al regolamento di cui all'articolo 146, comma 9, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, al fine di ampliare e precisare le ipotesi di interventi di lieve entità, operare ulteriori semplificazioni procedurali nonché individuare le tipologie di interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica e quelle che possono essere regolate attraverso accordi di collaborazione tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, le Regioni e gli enti locali, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Ne consegue che lo schema di regolamento in esame, abrogando il precedente decreto del Presidente della Repubblica n. 139 del 2010, individua le tipologie di interventi per i quali l'autorizzazione paesaggistica non è richiesta (Allegato A) e le tipologie di interventi di lieve entità che possono essere soggetti ad un procedimento autorizzatorio semplificato (Allegato B). Lo scopo del provvedimento è di snellire il peso burocratico sulle iniziative di privati e restituire efficienza all'azione amministrativa, in modo che la tutela del patrimonio culturale non venga percepita come un freno alla crescita ma come una risorsa.

Dopo aver precisato che su tale schema di decreto si sono espressi la Conferenza unificata e il Consiglio di Stato e che sono state consultate le associazioni di categoria, rimarca che gli interventi in questione sono di minimo impatto e non alterano il paesaggio in quanto non percepibili dall'esterno.

Nella relazione illustrativa allo schema di decreto, prosegue il relatore, sono descritte in maniera approfondita le motivazioni che hanno ispirato l'Esecutivo ad operare in questo ambito; in sintesi, l'idea di fondo è che risulta libero tutto ciò che attiene alla fisiologia ordinaria della dinamica vitale dell'organismo (edilizio o naturale) che costituisce l'oggetto della tutela paesaggistica, poichè rientrano nell'area naturale della libertà e della proprietà quegli utilizzi e interventi (con finalità prevalentemente conservativa o di gestione e adeguamento) che, da un lato, consentono al bene paesaggistico di vivere e, dall'altro, rientrano nel dominio privato senza però ledere l'interesse generale.

Venendo all'articolato, segnala che si prevedono, per particolari interventi o opere, anche casi di esonero dall'obbligo di autorizzazione paesaggistica semplificata qualora nel provvedimento di vincolo, ovvero nel piano paesaggistico, siano contenute le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione e la tutela del bene. Inoltre, si prevede l'applicazione del procedimento autorizzatorio semplificato anche per le istanze di rinnovo di autorizzazioni paesaggistiche a determinate condizioni.

Quanto alle norme di stretta competenza, il relatore illustra l'articolo 16, secondo cui se gli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica semplificata hanno ad oggetto edifici o manufatti assoggettati anche a tutela storica e artistica, ai sensi della Parte II del Codice, l'interessato presenta un'unica istanza relativa ad entrambi i titoli abilitativi e la Soprintendenza competente si pronuncia con un atto a contenuto ed efficacia plurimi, recante sia le valutazioni relative alla tutela paesaggistica, sia le determinazioni relative alla tutela storica, artistica e archeologica di cui agli articoli 21 e 22 del Codice medesimo.

Sul punto, fa presente che il Consiglio di Stato ha sottolineato come nell'ipotesi non infrequente di immobili sottoposti a vincolo paesaggistico ma anche a vincolo storico, artistico o archeologico, verrebbe meno l'effetto semplificatorio sia sotto il profilo dei termini per la conclusione del procedimento (che sono più lunghi di quelli previsti per l'autorizzazione paesaggistica semplificata) sia sotto quello della documentazione. Tale disciplina è risultata comunque conforme alle norme primarie di riferimento, in quanto per i beni siffatti non è prevista una disciplina derogatoria rispetto a quella disposta dal Codice. Ad ogni modo, il relatore richiama la relazione illustrativa nella parte in cui fa presente che nella maggioranza dei casi, trattandosi di interventi di lieve entità ad istruttoria semplice, si potranno ottenere nel minor tempo, proprio della procedura paesaggistica semplificata, entrambe le autorizzazioni in un unico atto, con il vantaggio della coerenza e della non contraddizione delle valutazioni. Rileva conclusivamente che, secondo il Consiglio di Stato, tale principio di

«buona amministrazione» potrà essere verificato solo nella esperienza concreta e pertanto l'Amministrazione viene invitata a valutare l'opportunità di prevedere specifiche disposizioni semplificatorie volte a rendere omogenea la normativa primaria inerente i vincoli storici, artistici e archeologici rispetto al regolamento in esame.

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito, ricordando che il termine per l'espressione delle osservazioni è fissato al 6 ottobre.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 27 settembre 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 137

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 15,40

AUDIZIONI DEL COMANDANTE GENERALE DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO – GUARDIA COSTIERA NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2460 (RESPONSABILITÀ PILOTI DEI PORTI E SERVIZI TECNICO-NAUTICI) E DI CONFITARMA, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL MEDESIMO DISEGNO DI LEGGE E DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 321 (INCENTIVI IMPRESE MARITTIME)

Plenaria

261^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti
Simona Vicari.*

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che nel corso delle audizioni del Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, nell’ambito dell’esame del disegno di legge n. 2460 e dei rappresentanti di Confitarma, nell’ambito dell’esame del medesimo provvedimento e dell’Atto del Governo n. 321, svolte in data odierna in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti (n. 322)

(Osservazioni alle Commissioni 10^a e 13^a riunite. Seguito e conclusione dell’esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l’esame sospeso nella seduta del 21 settembre.

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) illustra una proposta di osservazioni favorevoli con rilievi (pubblicata in allegato) sul provvedimento in esame.

Il presidente MATTEOLI rileva che la proposta del relatore tiene ampiamente conto delle osservazioni scaturite nel dibattito, nonché delle segnalazioni provenienti dagli operatori del settore edilizio interessati dallo schema di decreto.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di osservazioni del relatore, che è infine approvata.

La seduta termina alle ore 15,55.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 322

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo recante individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti (n. 322),

premessi che:

il provvedimento in esame reca norme per l'individuazione dei procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e la ridefinizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti;

con tale atto si prosegue l'attuazione della delega contenuta nell'articolo 5 della legge n. 124 del 2015 – già parzialmente attuata con il decreto legislativo n. 126 del 2016 – procedendo ad una ricognizione dei procedimenti amministrativi vigenti per le diverse attività economiche e alla precisa individuazione dei regimi ad esse applicabili, attraverso la loro dettagliata elencazione in un'apposita tabella allegata, che forma parte integrante del provvedimento;

in particolare, i settori ai quali fa riferimento lo schema – e nei quali si articola la tabella A ad esso allegata – sono quelli del commercio, dell'edilizia, dell'ambiente e, in parte, della pubblica sicurezza;

esprime per quanto di competenza osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

in primo luogo, si manifesta pienamente apprezzamento e condivisione per le misure di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese, contenute nello schema in esame;

a fronte di tale doverosa semplificazione e liberalizzazione degli interventi, si segnala tuttavia l'esigenza di garantire il mantenimento di un regime dei controlli efficace ed efficiente da parte degli enti preposti nei casi in cui ciò sia richiesto dalle varie disposizioni, a tutela degli interessi della collettività e per prevenire possibili irregolarità ed abusi, accompagnato da un adeguato sistema sanzionatorio, improntato a principi di gradualità e omogeneo su tutto il territorio nazionale;

con riferimento al glossario unico nazionale previsto dall'articolo 1, comma 2, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti deve adottare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedi-

mento, per garantire a livello nazionale l'individuazione univoca dei vari interventi, del relativo regime giuridico e dei documenti eventualmente richiesti, si esprimono perplessità sulla parte della norma che, nelle more dell'adozione del glossario unico nazionale, impone alle pubbliche amministrazioni di pubblicare sul proprio sito ciascuna un proprio glossario. Come rilevato anche dal Consiglio di Stato, alla luce delle prassi e delle interpretazioni non sempre uniformi dei vari enti, ciò potrebbe infatti indurre una proliferazione di nuove definizioni, anche contrastanti, e quindi ingenerare confusione tra gli operatori, considerando altresì che, nel tempo, alcune nozioni tecniche (adottate in particolare nelle normative regionali) si sono ormai consolidate e dovrebbero quindi essere confermate anche nel nuovo glossario nazionale;

al fine di evitare tali rischi, valutino al riguardo le Commissioni di merito la possibilità di prevedere un termine più breve e stringente per l'adozione del glossario unico da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sopprimendo contestualmente la previsione dei glossari transitori delle singole amministrazioni e tenendo conto delle definizioni consolidate già presenti nelle normative vigenti;

in merito a quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, si osserva che la norma sembra attribuire una discrezionalità eccessiva ai comuni per l'individuazione di zone o aree di particolare pregio in cui vietare o subordinare ad autorizzazione l'esercizio di determinate attività economiche private, con il rischio che un semplice atto amministrativo quale la deliberazione comunale prevalga o deroghi rispetto alla legislazione nazionale. Occorrerebbe pertanto riformulare la disposizione in termini meno ampi e più aderenti al quadro giuridico già vigente;

in relazione all'articolo 2, pur esprimendo apprezzamento per la scelta innovativa di individuare i regimi amministrativi delle varie attività economiche private attraverso la tabella A allegata allo schema di decreto, adattando le norme al contenuto della tabella e garantendone l'inserimento nel sistema (tecnica di «codificazione flessibile»), si segnalano alcune criticità meritevoli di attenzione;

anzitutto, si osserva che la possibilità attribuita dal comma 2 dell'articolo 2 alle singole amministrazioni di ricondurre le attività non elencate nella tabella a quelle corrispondenti elencate, sembra configurare una discrezionalità eccessiva in capo alle amministrazioni territoriali, posto che le attività oggetto della delega dovrebbero essere individuate con fonte primaria. Occorre pertanto circoscrivere tale facoltà delle amministrazioni e stabilire criteri precisi per l'equivalenza e la qualificazione giuridica delle attività non ricomprese;

poiché la tabella A non ha carattere meramente ricognitivo della legislazione vigente, ma innovativo della stessa e si pone come parte integrante del provvedimento, la previsione dell'articolo 2, comma 6, che affida a un decreto ministeriale l'aggiornamento periodico della tabella, rischia di creare una incongruenza nel sistema delle fonti, consentendo ad un semplice atto amministrativo di modificare norme di rango primario.

Valutino pertanto le Commissioni di merito l'opportunità di riformulare la norma in questione;

per quanto concerne l'articolo 3, che detta semplificazioni dei regimi amministrativi in materia edilizia, data la complessità del quadro giuridico esistente, più volte rimaneggiato, si sottolinea la necessità di assicurare un coordinamento puntuale tra le nuove disposizioni introdotte dallo schema e le diverse normative vigenti sia a livello statale (in particolare i decreti legislativi n. 126 del 2016 in materia di SCIA e n. 127 del 2016 in materia di conferenza di servizi) sia a livello regionale, al fine di evitare sovrapposizioni o lacune normative e conseguenti incertezze interpretative e applicative;

con particolare riferimento alle misure di semplificazione del collaudo statico, previste dalla lettera y) dell'articolo 3, comma 1, ferma restando la doverosa garanzia della integrità e stabilità degli edifici, valutino le Commissioni di merito la possibilità di ridurre ulteriormente gli adempimenti e la documentazione richiesta ai soggetti che effettuano gli interventi;

nella tabella A, Sezione II – Edilizia, i numeri 44, 60 e 76 elencano i regimi amministrativi per le attività di utilizzo di terre e rocce da scavo come sottoprodotti che provengono da opere soggette a DIA o AIA, richiamando il decreto ministeriale n. 161 del 2012 («Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo»), e segnatamente l'articolo 5 che disciplina il piano di utilizzo. Poiché nel mese di luglio il Consiglio dei ministri ha approvato un nuovo regolamento sulla gestione delle terre e rocce da scavo (in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) il quale, tra l'altro, abroga espressamente il citato decreto ministeriale n. 161, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di riformulare le suddette disposizioni per tenere conto della nuova disciplina.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 27 settembre 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 288

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,20

AUDIZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2037 (RISTORAZIONE COLLETTIVA)

Plenaria

205^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/412 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio (n. 324)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 settembre.

La relatrice FASIOLO (PD) si riserva di presentare nella prossima seduta uno schema di parere sull'Atto del Governo in esame, stante la necessità di approfondire ulteriormente la tematica anche in relazione ai concomitanti lavori dell'omologa Commissione della Camera dei deputati.

Il vice ministro OLIVERO valuta favorevolmente l'ipotesi della definizione di pareri coerenti da parte dei due rami del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA (n. 332)

(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 1, comma 381, undicesimo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 settembre.

Il vice ministro OLIVERO assicura che il Governo non emanerà il decreto, in attesa del parere delle Commissioni parlamentari, fino al prossimo 13 ottobre, data entro la quale deve essere espresso anche il parere sull'Atto del Governo n. 331 (adozione statuto del CREA).

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI informa che, nel corso dell'audizione odierna del Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS) sul disegno di legge n. 2037 (ristorazione collettiva), è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 27 settembre 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 135

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

indi della Vice Presidente
PELINO

Orario: dalle ore 15 alle ore 16,25
(sospensione: dalle ore 16 alle ore 16,10)

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO (ASSOCAMERESTERO), DELL'AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE) E DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CONSORZI ENTI INDUSTRIALIZZAZIONE (FICEI) SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 327 (RIORDINO DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA)

Plenaria

272^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(2521) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015*, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016*, approvato dalla Camera dei deputati (Pareri alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Il senatore SCALIA (PD), relatore, propone l'approvazione di un parere favorevole su entrambi i disegni di legge.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà con distinte votazioni.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore CASTALDI (M5S) e di astensione delle senatrici PELINO (FI-PdL XVII) e MUNERATO (Misto-Fare!), a nome dei rispettivi Gruppi, e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il parere favorevole proposto dal relatore sul disegno di legge n. 2521 è posto in votazione e risulta approvato.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge n. 2522.

Il senatore CASTALDI (M5S) ricorda che il disegno di legge di assestamento costituisce lo strumento di aggiornamento a metà anno degli stanziamenti di bilancio e che, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2016, i dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2016 sembrerebbero indicare un peggioramento del saldo netto da finanziare, del risparmio pubblico e dell'avanzo primario.

Dopo aver dato lettura di una nota del servizio del Bilancio, evidenzia che il provvedimento in esame non è stato accompagnato da un aggiornamento dei valori degli indicatori di finanza pubblica, con particolare riferimento ai dati su PIL, occupazione, consumi e investimenti. Ritiene dunque opportuno sottolineare, citando anche le stime dell'Ocse, che la crescita del prodotto interno lordo è assolutamente modesta. Giudica poi insufficienti le spiegazioni fornite dal Governo sul rallentamento dell'economia italiana, esclusivamente riferite, a suo parere, alla criticità della congiuntura economica europea, alle turbolenze finanziario-creditizie e al calo del commercio internazionale in seguito alla crisi dei paesi BRICS, senza alcun accenno invece alla crisi della domanda (in particolare pubblica, sia in termini di consumi che di investimenti) e degli investimenti, nonostante la politica di *quantitative easing* della BCE.

Riporta poi, evidenziandone la criticità, alcuni dati sul mercato del lavoro, con riferimento all'andamento dell'occupazione, all'uso dei *voucher* (buoni lavoro), al numero dei contratti a tempo indeterminato e delle

ore complessivamente lavorate. A suo parere, la capacità effettiva dell'economia italiana di creare lavoro è nulla.

Rimanendo in tema di occupazione, ipotizza che il calo occupazionale sia la conseguenza del forte incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015, anno in cui tali assunzioni potevano beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali, misura che nel solo 2015 è costata circa 3,4 miliardi.

Critica il Governo per non aver aiutato le fasce svantaggiate della popolazione, con riforme volte a contrastare la povertà e ad aumentare le pensioni più basse, e aver invece perseverato in una politica di sostegno all'offerta produttiva tramite interventi fiscali a vantaggio delle imprese, per un totale, tra il 2015 e il 2016, di circa 15 miliardi di euro, ai quali si potrebbe aggiungere, nella prossima legge di stabilità, una riduzione dell'Ires, mentre per quella dell'Irpef è stato ipotizzato un rinvio al 2018.

In conclusione, preannuncia il voto contrario del Gruppo M5S.

Previa dichiarazione di astensione, a nome dei rispettivi Gruppi, delle senatrici PELINO (*FI-PdL XVII*) e MUNERATO (*Misto-Fare!*) e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il parere favorevole proposto dal relatore sul disegno di legge n. 2522 è posto in votazione e risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

(1836) Camilla FABBRI ed altri. – Misure per favorire la riconversione e la riqualificazione delle aree industriali dismesse

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 maggio scorso.

Il senatore SCALIA (*PD*), relatore, d'intesa con l'altro relatore, senatore Girotto, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 14 di martedì 4 ottobre.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) sollecita l'avvio dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 2365, recante «Disposizioni in materia di produzione di sostanze ad elevata concentrazione tossica, nonché in materia di custodia e di utilizzo delle medesime sostanze negli esercizi commerciali con licenza di somministrazione di bevande e di generi alimentari». Propone quindi di integrare l'ordine del giorno della Commis-

sione, a partire dalla prossima settimana, con l'esame in sede referente di tale disegno di legge.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria**262^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

La seduta inizia alle ore 15,30.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) e che abroga il regolamento (CEE) n. 1365/75 del Consiglio (n. COM (2016) 531 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Nell'introdurre il provvedimento, la relatrice PEZZOPANE (PD) fa presente che la proposta è intesa a rivedere il regolamento di istituzione di una Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound). La revisione del regolamento, a suo dire, permetterà di definire in termini più ampi gli obiettivi ed i compiti della Fondazione, la cui attività è costituita dallo svolgimento di analisi nei settori dell'occupazione, delle relazioni industriali e delle condizioni di vita e di lavoro e di sostegno all'attuazione di riforme e di politiche a livello nazionale.

La base giuridica della proposta è costituita dall'articolo 153, paragrafo 2, lettera a), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE); essa è inoltre conforme ai profili della sussidiarietà e della proporzionalità. Più in dettaglio, la relatrice rileva che il testo dà corso a misure sia contro le frodi, sia in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e prevede la stipula di un accordo tra la Fondazione e l'Irlanda quale Stato ospitante (la sede del Centro resta confermata a Dublino) riguardo alle strutture messe a disposizione del personale della Fon-

dazione stessa e ai relativi familiari. Si riserva conclusivamente di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) e che abroga il regolamento (CEE) n. 337/75 (n. COM (2016) 532 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dà conto della proposta, finalizzata a rivedere la disciplina concernente il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), aggiornando le norme sugli obiettivi e sui compiti del Centro. La revisione fornisce, dunque, una descrizione più chiara del ruolo del Cedefop nel sostegno all'elaborazione e all'attuazione di politiche in materia di istruzione e formazione professionale, di competenze e di qualifiche, nell'ambito delle vigenti politiche dell'Unione europea sia in materia di istruzione, formazione e competenze, sia in materia di occupazione.

La base giuridica della proposta è costituita dagli articoli 166, 165 e 149 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ed è conforme ai profili della sussidiarietà e della proporzionalità. Più in dettaglio, il relatore segnala che la revisione è intesa anche a prevedere misure contro le frodi e per la prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e a prevedere la stipula di un accordo tra il Centro e la Grecia quale Stato ospitante (la sede del Centro resta confermata a Salonicco) riguardo alle strutture messe a disposizione del personale del Centro stesso e ai relativi familiari.

Rileva che nei pareri già adottati da altre Commissioni opportunamente si propone la riduzione delle dotazioni amministrative del Centro, ritenute eccessive.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) elenca una serie di criticità nella proposta di regolamento, relativamente ai profili organizzativi del Centro, alle ipotesi di collaborazione con la rete Eurydice e all'opportunità di sostenere non solo la Commissione, ma anche gli Stati membri nell'elaborazione e attuazione delle politiche della formazione professionale. Invita pertanto ad un'attenta valutazione dell'atto in esame, prima dell'adozione del relativo parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria**383^a Seduta**

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(2224) Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fucci; Fucci; Giulia Grillo ed altri; Calabrò ed altri; Vargiu ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Monchiero ed altri; Formisano

(1134) BIANCO ed altri. – Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario

(1648) ROMANO ed altri. – Norme per la tutela della salute, per la disciplina del rischio e della responsabilità professionale medica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 settembre.

La PRESIDENTE comunica, ad integrazione delle precedenti dichiarazioni, che sono inammissibili i subemendamenti 2.100/1 e 15.10 testo 2/1, in quanto, nella sostanza, interamente sostitutivi dell'emendamento principale al quale sono riferiti.

Comunica, inoltre, che il relatore ha ulteriormente riformulato l'emendamento 5.14, al fine di superare la contrarietà della Commissione bilancio, ed ha apportato correzioni di carattere tecnico all'emendamento 14.1 (testo 2) (emendamento 5.14 testo 3 e emendamento 14.1 testo 2 CORR, pubblicati in allegato).

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2224**Art. 5.****5.14 (testo 3)**

IL RELATORE

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo:

1. dopo le parole «linee guida» inserire le seguenti: «pubblicate ai sensi del comma 1-ter ed»;

2. sostituire le parole: «dalle società scientifiche» con le seguenti: «da enti e istituzioni pubbliche e private nonché dalle società scientifiche e dalle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie»;

3. aggiungere in fine le seguenti parole: «e da aggiornare con cadenza biennale »;

b) sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente:

dopo il comma 1, aggiungere in fine i seguenti commi:

«1-bis. Ai fini della presente legge, nel regolamentare l'iscrizione in apposito elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche di cui al comma 1, il decreto del Ministro della Salute stabilisce:

a) i requisiti minimi di rappresentatività sul territorio nazionale;

b) la costituzione mediante atto pubblico e le garanzie da prevedere nello statuto in riferimento al libero accesso dei professionisti aventi titolo e alla loro partecipazione alle decisioni, all'autonomia e all'indipendenza, all'assenza di scopo di lucro, alla pubblicazione sul sito istituzionale dei bilanci preventivi, dei consuntivi e degli incarichi retribuiti, alla dichiarazione e regolazione dei conflitti di interesse e all'individuazione di sistemi di verifica e controllo della qualità della produzione tecnico-scientifica;

c) le procedure di iscrizione all'elenco nonché le verifiche sul mantenimento dei requisiti e le modalità di sospensione o cancellazione dallo stesso.

1-ter. Le linee guida e gli aggiornamenti delle stesse elaborati dai soggetti di cui al comma 1 sono integrati nel Sistema nazionale per le linee guida (SNLG), il quale è disciplinato nei compiti e nelle funzioni, con decreto del Ministro della salute, da emanarsi, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con la procedura di cui all'articolo 1, comma 28, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'Istituto superiore di sanità pubblica sul proprio sito *internet* le linee guida e gli aggiornamenti delle stesse indicati dal SNLG, previa verifica della conformità del rigore metodologico adottato a *standard* definiti e resi pubblici dallo stesso Istituto, nonché della rilevanza delle evidenze scientifiche dichiarate a supporto delle raccomandazioni.

1-quater. Le attività di cui al comma 1-ter sono svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»

Art. 14.

14.1 (testo 2 CORR)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. È istituito, presso lo stato di previsione del Ministero della salute, il Fondo di garanzia per i danni derivanti da responsabilità sanitaria. Il Fondo di garanzia è alimentato dal versamento di un contributo annuale dovuto dalle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati da responsabilità sanitaria. A tal fine il predetto contributo è versato al bilancio dello Stato per essere riassegnato al Fondo di garanzia. Il Ministero della salute con apposita convenzione affida alla Concessionaria servizi assicurativi pubblici Spa (CON-SAP) la gestione delle risorse del Fondo di garanzia.

2. Con regolamento adottato con decreto del Ministro della salute, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e le rappresentanze delle imprese di assicurazione, sono definiti:

a) la misura del contributo dovuto dalle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati da responsabilità sanitaria;

b) le modalità di versamento del contributo di cui alla lettera *a)*;

c) i principi cui dovrà uniformarsi la convenzione tra il Ministero della salute e CONSAP;

d) le modalità di intervento, il funzionamento e il regresso del Fondo di garanzia nei confronti del responsabile del sinistro.

3. Il Fondo di garanzia di cui al comma 1 concorre al risarcimento del danno nei limiti delle effettive disponibilità finanziarie.

4. La misura del contributo di cui al comma 2, lettera *a)*, viene aggiornata annualmente con apposito decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, in relazione alle effettive esigenze della gestione del Fondo di garanzia.

5. Ai fini della rideterminazione del contributo di cui al comma 2, lettera *a)*, la CONSAP trasmette ogni anno al Ministero della salute e al Ministero dello sviluppo economico un rendiconto della gestione del Fondo di garanzia di cui al comma 1, riferito all'anno precedente, secondo le disposizioni stabilite dal regolamento di cui al comma 2.

6. Gli oneri per l'istruttoria e la gestione delle richieste di risarcimento sono posti a carico del Fondo di garanzia di cui al comma 1.

7. Il Fondo di garanzia di cui al comma 1 risarcisce i danni cagionati da responsabilità sanitaria nei seguenti casi:

a) qualora il danno sia di importo eccedente rispetto ai massimali previsti dai contratti di assicurazione stipulati dalla struttura sanitaria o sociosanitaria pubblica e privata ovvero dall'esercente la professione sanitaria ai sensi del decreto di cui all'articolo 10, comma 6;

b) qualora la struttura sanitaria o sociosanitaria pubblica e privata ovvero l'esercente la professione sanitaria risultino assicurati presso un'impresa che al momento del sinistro si trovi in stato di insolvenza o di liquidazione coatta amministrativa o vi venga posta successivamente.

8. Il decreto di cui all'articolo 10, comma 6, prevede che il massimale minimo sia rideterminato in relazione all'andamento del Fondo per le ipotesi di cui alla lettera *a)* del comma 7 del presente articolo.

9. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai sinistri denunciati per la prima volta dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 27 settembre 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 193

Presidenza del Presidente

MARINELLO

Orario: dalle ore 11 alle ore 12,30

AUDIZIONI DEL DIRETTORE GENERALE AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E LA PROTEZIONE AMBIENTALE (ARPA) DELLA REGIONE PUGLIA E DI DIRIGENTI DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE (ISPRA), NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 385 (CENTRALE ENEL DI CERANO)

Plenaria

254^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINELLO

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti, accompagnato dal dirigente la direzione generale per le valutazioni ambientali dello stesso Ministero, Grillo.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(119) *D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette*

(1004) *Loredana DE PETRIS. – Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

(1034) *CALEO. – Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

(1931) *PANIZZA ed altri. – Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco*

(2012) *Ivana SIMEONI ed altri. – Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 21 settembre.

Il relatore CALEO (*PD*) deposita gli emendamenti 20.0.42 (testo 2) e 21.0.8, pubblicati in allegato, e li illustra brevemente.

La Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti alle ore 12 di mercoledì 5 ottobre 2016.

Il relatore CALEO (*PD*) procede quindi ad esprimere parere contrario sui subemendamenti all'emendamento 21.0.6, ad eccezione del subemendamento 21.0.6/6, sul quale l'avviso è favorevole.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Il presidente MARINELLO informa che il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 21.0.7 è esperito, senza che siano state presentate proposte emendative ammissibili.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(117) *D'ALÌ. – Disposizioni per lo sviluppo sostenibile delle piccole isole*

(512) *DE POLI. – Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori*

(828) *Pamela Giacomina Giovanna ORRù ed altri. – Misure per la crescita nelle isole minori. Laboratorio Isole*

(962) *RANUCCI ed altri. – Misure a sostegno delle isole minori finalizzate ad uno sviluppo sostenibile*

(1650) *SANTANGELO ed altri. – Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 settembre.

Il presidente MARINELLO invita il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli ordini del giorno e sugli emendamenti.

Il relatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/117-512-828-962-1650NT2/1/13, a condizione che venga riformulato nel senso di esprimere la valutazione della compatibilità delle azioni in esso previste con gli equilibri di finanza pubblica, e parere favorevole sull'ordine del giorno G/117-512-828-962-1650NT2/2/13.

La senatrice NUGNES (*M5S*) riformula l'ordine del giorno G/117-512-828-962-1650NT2/1/13 nell'ordine del giorno G/117-512-828-962-1650NT2/1/13 (testo 2), pubblicato in allegato, nel senso indicato dal relatore.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 1.

Il relatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sugli emendamenti all'articolo 1.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore, invitandolo a riformulare l'emendamento 1.100, con una integrazione che richiami il contenuto dell'emendamento 1.7.

Il relatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) riformula l'emendamento 1.100 nell'emendamento 1.100 (testo 2), pubblicato in allegato, che ottiene il parere favorevole del rappresentante del Governo.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sugli emendamenti all'articolo 2, ad eccezione degli emendamenti 2.3, 2.13, 2.14, 2.16, 2.17, 2.18, 2.21, 2.200/2, 2.200/3, 2.26 e 2.300/1. Invita i presentatori dell'emendamento 2.20 a ritirare tale emendamento, proponendo una riformulazione dell'emendamento 2.19 – che assorbirebbe il primo emendamento – alla quale subordina l'espressione del parere favorevole.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore VACCARI (*PD*) sottoscrive l'emendamento 2.19, che riformula nell'emendamento 2.19 (testo 2), pubblicato in allegato, secondo le indicazioni del relatore.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 3.

Il relatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sugli emendamenti all'articolo 3, ad eccezione dell'emendamento 3.1 sul quale il parere è contrario.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 4.

Il relatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sugli emendamenti all'articolo 4, ad eccezione dell'emendamento 4.3 sul quale il parere è contrario.

Il sottosegretario Barbara DEGANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sul tema dei rifiuti in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Liguria e nella Capitale

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, facendo preliminarmente presente che essa mira ad acquisire elementi istruttori per un indirizzo politico che la Commissione valuterà di definire nell'ambito di una specifica risoluzione che potrà essere approvata in conclusione di una procedura di affare assegnato. Sottolinea che l'interesse della Commissione è concentrato sulla situazione di alcune Regioni che in passato hanno suscitato forti preoccupazioni per le gravi conseguenze ambientali derivanti da complesse vicende di cattiva gestione dei rifiuti. Si intende inoltre conoscere la situazione attuale di quelle Regioni che tardano ancora a realizzare un sistema adeguato per la gestione dei rifiuti, alimentando forme di smaltimento scorretto, che spesso configurano profili di illiceità penale.

Il ministro GALLETTI interviene precisando che nella sua relazione illustrerà la situazione dei rifiuti nella Capitale, in Sicilia e in Puglia e rimandando, per la Campania, la Liguria e la Calabria, ad una relazione che sarà tempestivamente trasmessa. Sottolinea quindi che le problematiche sollevate esigono la massima chiarezza nella veicolazione delle informazioni, soprattutto a livello istituzionale, e la massima trasparenza. Una novità resa nota alcuni giorni fa deve essere accolta con soddisfazione: 22 delle 24 discariche oggetto di procedura d'infrazione per le quali le autorità italiane hanno chiesto lo stralcio, sono state messe in regola. Il totale

della penalità dovuta per il terzo semestre successivo alla sentenza del 2 dicembre 2014 ammonta dunque ad euro 27,8 milioni: si partiva da oltre 42 milioni di euro. La consapevolezza delle difficoltà, dei ritardi da colmare, dei danni enormi che ha determinato per troppo tempo l'assenza di una vera cultura ambientale, non ha fatto perdere al Governo la speranza di invertire finalmente la rotta, di affrontare con fiducia e spinta propulsiva una sfida morale, oltre che di sviluppo, rappresentata dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio ambientale. Nell'anno 2014 nel comune di Roma Capitale sono state prodotte – come indicato nel Rapporto Rifiuti ISPRA 2015 – 1.719.848 tonnellate di rifiuti urbani, pari a più del 55 per cento della produzione rifiuti dell'intera regione Lazio. La quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato è stata di 605.110,5 tonnellate (35,2 per cento), mentre le restanti 1.114.738 tonnellate di rifiuto indifferenziato sono state avviate all'impiantistica di trattamento. Sebbene per il 2015 non siano ancora disponibili dati ufficiali di ISPRA, i quantitativi di rifiuti urbani prodotti da Roma sono sostanzialmente allineati con quelli del 2014 (1.700.768 tonnellate), di cui si stima la produzione di circa 700.320 tonnellate di differenziata (41,17 per cento) e 1.000.448 tonnellate di rifiuto indifferenziato. Roma nel 2014 ha prodotto 202.130 tonnellate di frazione organica, e per il 2015, essendo incrementata la percentuale di differenziata, si stima un valore sicuramente superiore. Per la gestione dell'indifferenziato, Roma è servita da 4 impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB) (2 di AMA e 2 della GIOVI-COLARI) che complessivamente sono autorizzati a trattare 3.000 tonnellate al giorno per sei giorni a settimana. Occorre evidenziare che circa 300 tonnellate al giorno della capacità impiantistica esistente a Roma è destinata a trattare anche i rifiuti provenienti da Ciampino, Fiumicino e Città del Vaticano. Considerando un quantitativo annuo di rifiuto indifferenziato pari a 1.000.448 tonnellate, a Roma si producono giornalmente (ripartendo i quantitativi delle domeniche nei restanti 6 giorni della settimana, e considerando quindi 312 giorni all'anno) 3.206 tonnellate di rifiuti indifferenziati da destinare al trattamento. Pertanto, è evidente un deficit di capacità impiantistica di trattamento, pari a circa 500 tonnellate per giorno, che trova comunque copertura in altri impianti. Per il trattamento della frazione umida è attivo l'impianto di Maccarese da 30.000 tonnellate annue, che evidentemente non copre – se non in minima parte – il fabbisogno attuale pari a circa 200.000 tonnellate all'anno. Un fabbisogno destinato a incrementare sensibilmente col progredire della raccolta differenziata, attualmente ferma a percentuali al di sotto degli obiettivi di legge. Nel resto della regione Lazio operano anche altri impianti, ma nel loro insieme anch'essi non riescono a soddisfare le esigenze complessive regionali. Sulla base del quadro ricognitivo aggiornato, effettuato dalla regione Lazio, nell'ambito della procedura di infrazione comunitaria che ha visto lo Stato condannato per non aver realizzato nella Regione una rete integrata ed adeguata per la gestione dei rifiuti, viene stimata in 250.500 tonnellate all'anno la capacità impiantistica attuale (di cui solo 70.500 effettivamente operativa). Il fabbisogno residuo di compostaggio da soddisfare su scala regionale nelle

condizioni di regime (ovvero al 65 per cento di raccolta differenziata in cui si prevede di intercettare almeno 750.000 tonnellate all'anno di organico) ammonterebbe a circa 500.000 tonnellate all'anno, secondo le stime del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 2016, ai sensi dell'articolo 35, comma 2 del cosiddetto «decreto Sblocca Italia» (decreto-legge n. 133 del 2014). Sebbene risulti in corso il procedimento autorizzativo presso la Regione su due impianti di compostaggio, che possono sopperire alle esigenze impiantistiche della Capitale, le tempistiche per la loro eventuale realizzazione e operatività non sono sicuramente brevi. Per quanto riguarda il fabbisogno di incenerimento, solo una parte dei rifiuti trattati in uscita dagli impianti per il trattamento meccanico-biologico (TMB) di Roma vengono portati agli impianti di termovalorizzazione di San Vittore e Colferro, gli unici operativi nella Regione, non sufficienti a soddisfare l'attuale fabbisogno. Nel caso di specie, è in atto un contraddittorio tra i gestori degli impianti di TMB e la regione Lazio a causa di una carenza di impianti di incenerimento a cui inviare il combustibile solido secondario (CSS) prodotto, che non permette la continuità e l'efficienza del servizio svolto dagli stessi impianti di TMB. Pertanto, per chiudere il ciclo dei rifiuti limitando al minimo il ricorso al conferimento in discarica, la Regione deve puntare sullo sviluppo della raccolta differenziata e potenziare la capacità impiantistica di incenerimento per il recupero energetico delle frazioni secche non riciclabili, secondo quanto indicato dall'emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 2016, ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del citato decreto n. 133 del 2014 (firmato il 10 agosto 2016 e trasmesso l'11 agosto ai competenti organi di controllo per il seguito di competenza), che prevede la necessità di realizzare un nuovo impianto di incenerimento con una capacità pari a 210.000 tonnellate all'anno di rifiuti urbani e assimilati, salvo che il piano regionale non venga aggiornato prevedendo diverse soluzioni. Con la chiusura di Malagrotta avvenuta nel 2013, si è determinata la carenza di una discarica di servizio ove conferire i rifiuti residui dal trattamento degli impianti di TMB che non possono o non vengono avviati a recupero o incenerimento. Attualmente il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata ha concorso a mantenere elevati i quantitativi dei rifiuti prodotti dalla Capitale da avviare a smaltimento, circa 500.000 tonnellate all'anno, ovvero circa il 50 per cento dell'attuale fabbisogno di discarica dell'intera regione Lazio (quantificato nel piano del fabbisogno impiantistico approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 199 del 2016 in circa un milione di tonnellate l'anno). È compito di Roma Capitale, per il tramite anche della sua *in house* AMA S.p.A., avviare le diverse frazioni di rifiuto provenienti dalla raccolta di rifiuti urbani anche differenziati ad impianti in possesso delle necessarie autorizzazioni, nel rispetto dei principi di prossimità, economicità e sostenibilità ambientale. Ciò per garantire alle utenze un servizio adeguato e commisurato alla tariffa corrisposta, che vede in Roma Capitale costi annui *pro capite* più elevati rispetto ai valori medi degli altri Comuni (come emerge dai dati indicati dall'Ispra nel Rapporto Rifiuti 2015). La stessa AMA

ha infine inteso chiarire che l'attuale situazione di criticità è dovuta sia al «*deficit infrastrutturale cronico della città di Roma e della Regione Lazio*», e sia ad altre «*ben più complesse e articolate ragioni*», di cui il Ministero non è a conoscenza. E' chiara dunque l'estraneità del Ministero sugli specifici aspetti attinenti alla determinazione di una rete integrata e adeguata di impianti ed al rilascio delle relative autorizzazioni di competenza regionale, nonché alla corretta gestione del servizio di raccolta. Tuttavia, dato anche il rilievo istituzionale delle vicende occorse, con nota del 2 agosto scorso il Ministero ha chiesto alla regione Lazio di eseguire, anche con il supporto tecnico dell'ARPA Lazio, i necessari controlli sulla corretta operatività di tutti gli impianti, per verificare oltre che l'efficacia del trattamento, anche la tipologia dei rifiuti in ingresso ed uscita, producendo una relazione riepilogativa sugli esiti delle verifiche condotte. Allo stato attuale, non essendo stati ancora acquisiti tutti gli elementi richiesti, il Ministero ha provveduto ad inoltrare debito sollecito ai competenti uffici regionali. In particolare, il 6 settembre 2016 il Ministero dell'ambiente ha sollecitato la Regione a inoltrare il resoconto sulle verifiche dell'impiantistica di Roma, nonché ribadito la necessità di integrare ed adeguare le previsioni del piano del fabbisogno, propedeutico alla stesura nel nuovo piano rifiuti, secondo le disposizioni vigenti. La regione Lazio è destinataria di 2 procedure di infrazione: quella sulle Discariche abusive (Causa C196/13) e quella relativa alla gestione dei rifiuti e al rispetto dell'articolo 6 della direttiva 2008/98/CE (Causa C323/13). La regione Lazio ha provveduto ad effettuare nei mesi di luglio e agosto, tramite l'ARPA Lazio, i sopralluoghi in tutti gli impianti regionali, al fine di verificare la cessazione dei conferimenti del tal quale in discarica; gli esiti di queste verifiche sono stati trasmessi dalla Regione in questi giorni. Per quanto attiene alla creazione di una rete integrata ed adeguata di impianti per la gestione dei rifiuti urbani in Regione, da una recente ricognizione effettuata sull'impiantistica di trattamento dei rifiuti, il relativo fabbisogno è stato soddisfatto, e non occorre pertanto realizzare ulteriori impianti di TMB. Le risultanze delle misure adottate sono state debitamente trasmesse alla Commissione europea, e sono attualmente al vaglio delle Autorità comunitarie. La regione Lazio ha approvato il 22 aprile scorso la determinazione del fabbisogno, propedeutico al successivo aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti. Sul documento allo stato è in corso un positivo confronto con i competenti uffici regionali, per addivenire ad una condivisione degli obiettivi.

La produzione dei rifiuti in Sicilia ammonta per l'anno 2014 a 2.342.219 tonnellate. Tale quantità corrisponde ad una produzione *pro capite* pari a circa 462 chilogrammi per abitante all'anno. La produzione dei rifiuti in Sicilia è diminuita dal 2010 al 2014 del 10,3 per cento. Tale andamento riflette quello della produzione a livello nazionale, correlato al trend degli indicatori socio-economici ed al consumo delle famiglie. La raccolta differenziata nella Regione Siciliana nel 2014 ammontava a 292.972 tonnellate. Tale quantità rappresenta solo il 12,5 per cento del totale dei rifiuti prodotti, valore molto al di sotto dell'obbligo di legge del

65 per cento. Nel 2014, in controtendenza rispetto al resto del territorio nazionale, la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato si è ridotta di oltre un punto percentuale, al 12,5 per cento dal 13,2 per cento dell'anno precedente. Le quantità raccolte in maniera differenziata nel 2014 sono pari complessivamente a 292.972 tonnellate di cui 125.829 sono costituite da frazione organica e 167.143 da frazione secca riciclabile. La frazione secca viene conferita alle piattaforme Conai e quindi riciclata o recuperata al netto degli scarti. In molti Comuni del territorio regionale la raccolta differenziata non viene ancora realizzata. Le quantità di rifiuto indifferenziato prodotte nel 2014 ammontano a 2.049.247 tonnellate. Questi rappresentano una quota pari all'89 per cento dei rifiuti urbani prodotti in Regione. Di tali quantità solo 349.774 tonnellate sono state inviate, secondo modalità ordinarie, agli impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB) prima di essere inviate al successivo smaltimento. La restante quota, pari a 1.003.302 tonnellate, è stata quindi smaltita in deroga alle prescrizioni, ricorrendo a forme speciali di gestione dei rifiuti attraverso Ordinanze del Presidente della Regione ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006. La frazione umida raccolta in modo separato è conferita nei 15 impianti di compostaggio presenti sul territorio, molti dei quali risultano non operativi per mancanza di materiale da trattare. Tali impianti, sebbene presentino nominalmente una potenzialità complessiva autorizzata pari a 416.967 tonnellate annue, hanno trattato nel 2014 una quantità di rifiuti pari a circa 160.000 tonnellate. Appare evidente che gli stessi siano sottoutilizzati e che l'attuale capacità installata potrebbe far fronte ad un flusso maggiore di frazione organica derivante da un auspicato incremento della raccolta differenziata. La capacità autorizzata degli impianti di compostaggio garantisce l'autosufficienza regionale anche al raggiungimento del 30 per cento di raccolta differenziata. Inoltre, la Regione prevede di realizzare ulteriori impianti di compostaggio per garantire il corretto trattamento della frazione organica anche al crescere della raccolta differenziata. La gestione del rifiuto indifferenziato, solo a seguito dell'emissione dell'ordinanza n. 5 del 2016, emanata previo rilascio dell'Intesa ai sensi dell'articolo 191, comma 4, del Codice dell'ambiente, avviene secondo quanto prescritto dalla medesima ordinanza garantendo un pretrattamento al rifiuto conferito in discarica. Ciò grazie all'installazione di impianti mobili di biostabilizzazione che, nelle more della realizzazione degli impianti di TMB previsti dalla pianificazione regionale, operano il pretrattamento del rifiuto. Al riguardo, precisa che in alcune aree vi sono approfondimenti tecnici in corso da parte delle autorità territoriali competenti, per verificare se vi è stato il pieno adeguamento rispetto alle previsioni della citata Ordinanza. Gli impianti mobili rappresentano una soluzione tampone e provvisoria per garantire la corretta gestione del rifiuto fino al completamento della realizzazione degli impianti, dell'attivazione dei provvedimenti necessari per l'invio fuori Regione del rifiuto. La Regione, nel contempo, sta provvedendo alla realizzazione e messa in esercizio degli impianti di TMB necessari al trattamento di tutti i rifiuti indifferenziati prodotti in Regione, in particolare

presso le piattaforme integrate pubbliche di Enna, Gela e Messina, nonché presso la piattaforma privata sita a Siculiana. Lo smaltimento dei rifiuti avviene esclusivamente tramite conferimento in discarica. La capacità residua di trattamento in discarica, agli attuali livelli di smaltimento, garantisce l'autonomia regionale solo per sei mesi e l'assenza di impianti di termovalorizzazione rende ancora più critica la situazione. Lo schema di decreto di cui all'articolo 35 del decreto-legge n. 133 del 2014 ha individuato, per la Regione Siciliana, fabbisogni residui di incenerimento molto rilevanti (circa 700.000 tonnellate). L'attuale piano regionale per la gestione dei rifiuti è stato predisposto dal Presidente della Regione Siciliana, nominato *pro tempore* Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Tale piano è stato approvato con decreto del Ministero dell'ambiente nel mese di luglio 2012, previo parere vincolante del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio. Con specifica prescrizione si è disposto che «Il piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia dovrà essere sottoposto alle previste procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)». Nel mese di gennaio 2014, il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti della Regione Siciliana ha avviato la fase preliminare della VAS, procedura che si è conclusa con l'emanazione del decreto da parte del Ministero dell'ambiente nel mese di maggio 2015. Anche a seguito della diffida del Presidente del Consiglio dei ministri del mese di agosto 2015, la Regione ha approvato, con delibera n. 2 del 18 gennaio 2016, il piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia. Il piano approvato fa solo riferimento alla gestione dei rifiuti urbani, demandando ad altro documento quella dei rifiuti speciali. Con la citata ordinanza n. 5 del 2016, il Presidente della Regione ha disposto l'aggiornamento del piano regionale, anche alla luce dell'emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge n. 133 del 2014, che contiene la ricognizione del fabbisogno di impianti di incenerimento di rifiuti a livello nazionale. In tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è prevista la realizzazione in Sicilia di una capacità complessiva di 700.000 tonnellate di incenerimento. L'ordinanza stabilisce che l'approvazione del nuovo piano possa avvenire con tempi ridotti rispetto a quelli previsti dal Codice dell'ambiente, in modo da arrivare alla realizzazione di tutta l'impiantistica necessaria. La gestione dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Siciliana, dall'anno 2009 fino al 2014, è stata caratterizzata da uno stato emergenziale. Nel 2014 è stata adottata una nuova ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile per favorire e regolare il subentro della Regione Siciliana nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità in regime ordinario. Tuttavia, occorre segnalare che il 2014 e il 2015 sono stati contraddistinti da un regime straordinario autorizzato mediante ordinanze ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006 da Presidente della Regione Siciliana. Inoltre, il 23 marzo 2016, il Presidente della Regione Siciliana ha richiesto lo stato di emergenza nel sistema di gestione dei rifiuti vista la scadenza dei termini di reitero dell'Ordinanza (emessa ai sensi dell'articolo 191 del de-

creto legislativo n. 152 del 2006, il 31 maggio 2016). A seguito di tale richiesta e all'esito della riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Protezione Civile, si è verificata la non sussistenza delle condizioni per l'attivazione dei poteri straordinari ai sensi della legge n. 225 del 1992. Per il caso di specie si è ritenuto più opportuno il ricorso alle ordinanze contingibili ed urgenti ex articolo 191 del Codice ambientale. Con nota del 5 maggio, il Presidente della Regione ha nuovamente evidenziato la situazione di emergenza del settore rifiuti alla quale sarebbe andata incontro la Regione qualora non avesse potuto reiterare gli effetti dell'ordinanza. Senza le misure straordinarie contenute in quest'ultimo atto, circa 3.000 tonnellate, delle 6.000 tonnellate di rifiuti prodotti al giorno, non avrebbero trovato impianti di smaltimento disponibili in Regione. Alla luce di ciò, il Ministero dell'ambiente, con nota del 31 maggio 2016, ha inviato alla Regione le prescrizioni tecniche che necessariamente doveva contenere l'ordinanza per aspirare al rilascio dell'Intesa ai sensi dell'articolo 191, comma 4, del Codice dell'ambiente, nonché le condizioni che avrebbero necessariamente dovuto essere adempiute per il permanere della medesima. Le prescrizioni contenute nella nota non solo stabilivano le condizioni tecniche per le quali sarebbe stato possibile il reitero dell'ordinanza ma chiedevano anche alla Regione un impegno concreto al riassetto della *governance* regionale, tenendo conto anche delle diffide della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2015, nelle quali veniva richiesto alla Regione di procedere immediatamente alla ripermutazione delle ATO. In data 7 giugno 2016, il Ministero dell'ambiente ha concesso l'intesa ai sensi del citato comma 4, dell'articolo 191, sull'ordinanza n. 5 del 7 giugno 2016 del Presidente della Regione. Nell'ordinanza sono contenute le misure straordinarie per la gestione dei rifiuti, conformemente alle prescrizioni ministeriali, nel rispetto della normativa comunitaria, ed un fitto programma di impegni ed azioni che la Regione è chiamata a mettere in atto nei sei mesi di validità del provvedimento. Eventuali inadempienze determinano il venir meno dell'intesa. Le prescrizioni contenute nella nota ministeriale del 31 maggio 2016 si possono suddividere in tre categorie. Alla prima categoria appartengono gli adempimenti di ordine generale, volti alla necessaria riorganizzazione del sistema regionale di gestione dei rifiuti. Alla seconda categoria appartengono le prescrizioni necessarie a dare impulso alla raccolta differenziata. Infine, alla terza categoria appartengono le prescrizioni per il corretto pretrattamento dei rifiuti indifferenziati e il loro smaltimento in coerenza con le previsioni normative europee. Il monitoraggio delle azioni e la verifica del rispetto della tempistica contenuta nelle disposizioni della predetta ordinanza n. 5 del 2016 sono svolti dalla Direzione generale del Ministero dell'ambiente per i rifiuti e l'inquinamento (RIN) con il supporto dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC). La verifica intermedia dei risultati è stata fissata al 15 settembre 2016. Allo stato si è ancora in attesa di conoscere l'avviso dell'ANAC. Dalle risultanze della Direzione generale competente, ad oggi, risulta quanto segue. Dall'attuazione dell'ordinanza 5 del 2016 sono derivati i seguenti effetti positivi, che meritano

di essere valorizzati: il pretrattamento del rifiuto prima dello smaltimento in discarica, grazie alla installazione degli impianti mobili, fermo restando quanto già detto in merito ad approfondimenti tecnici in corso in alcune aree della Regione; l'adozione di un crono-programma concreto degli interventi necessari al rientro ad un regime ordinario di gestione dei rifiuti; l'attivazione di un Ufficio per il coordinamento delle attività sulla raccolta differenziata; l'approvazione in Giunta e la presentazione all'Assemblea Regionale Siciliana, di un disegno di legge che provvede alla riorganizzazione della *governance* regionale nel settore, in conformità ai principi posti dalla legislazione statale; la presentazione di una proposta di aggiornamento del piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, in conformità ai contenuti dell'emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge n. 133 del 2014; l'avvio dei lavori per la realizzazione delle piattaforme integrate di Enna e Gela; l'avvio dei procedimenti di rilascio delle autorizzazioni e di modifica delle stesse per la realizzazione di nuove capacità per il trattamento dei rifiuti. Tuttavia, complessivamente, le attività poste in essere dalla Regione non hanno ottemperato del tutto agli impegni assunti con l'ordinanza n. 5 del 2016. Tali risultanze, ad ogni modo, non possono considerarsi definitive stante l'istruttoria ancora in corso. In particolare, sulla raccolta differenziata non sono stati raggiunti gli obiettivi previsti. La Regione, infatti, non ha messo in campo tutte le azioni di potenziamento della raccolta differenziata. Inoltre, pur avendo richiesto la disponibilità alle altre regioni d'Italia, la Regione Siciliana non ha poi stipulato gli accordi per l'invio fuori dal suo territorio dei rifiuti. Né ha avviato le procedure per lo smaltimento in altri impianti nazionali o esteri dei rifiuti prodotti in Regione. In considerazione di ciò, la situazione esistente nella Regione Siciliana continua a necessitare di misure straordinarie, nonostante l'attività posta in essere dall'Amministrazione regionale abbia consentito di tamponare gli aspetti più gravi della situazione emergenziale. All'esito dell'istruttoria, che dovrà tener conto delle valutazioni dell'Autorità Anticorruzione, si valuterà se reiterare tali poteri e con quali strumenti eventualmente farlo. La Commissione europea ha aperto uno specifico progetto pilota (EU pilot 6582/14) sulla gestione dei rifiuti in Sicilia e sul mancato rispetto delle procedure di VIA e VAS nella fase di adozione del piano di gestione dei rifiuti urbani nonché per la mancata realizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti previsti dal piano stesso. Peraltro, occorre segnalare che il Servizio competente della Commissione europea ha archiviato il caso indicato con le seguenti precisazioni: «La Commissione ha deciso di chiudere questa investigazione EU-Pilot, in quanto la procedura di VAS è stata espletata a posteriori per quanto riguarda il piano di gestione dei rifiuti. Tuttavia, poiché la Commissione ha delle perplessità in merito al sistema di gestione dei rifiuti nella Regione Siciliana, essa si riserva di esaminare in seguito il contenuto del piano di gestione dei rifiuti». È invece in corso un altro contenzioso con la Commissione europea (EU pilot 7043/14) che riguarda i piani di gestione dei rifiuti di molte Regioni e, nello specifico, anche il piano di gestione dei rifiuti speciali

della Regione Siciliana. La Regione è stata quindi più volte sollecitata a provvedere all'aggiornamento del piano dei rifiuti speciali. Tuttavia sembra essere ancora molto indietro nella predisposizione dello stesso. La Regione è, inoltre, inserita nella procedura di infrazione «Discariche abusive» con 10 discariche (di cui una ricadente in un SIN e una sita nel comune di Racalmuto). L'Amministrazione regionale ha inviato certificazione di conclusione del procedimento ambientale, che è stato peraltro inoltrato in data 31 maggio scorso ai servizi tecnici della Commissione europea per lo stralcio del pagamento della sanzione semestrale. I Comuni e la Regione sono stati destinatari, nello scorso dicembre, di un atto di diffida ad adempiere alle attività per la risoluzione della procedura di infrazione in parola. Tuttavia, i termini sono trascorsi infruttuosamente ed è stata avanzata la proposta di commissariamento.

La produzione dei rifiuti in Puglia ammonta per il 2014 a 1.909.748 tonnellate, 466,9 chilogrammi per abitante all'anno. La produzione dei rifiuti in Puglia è andata progressivamente diminuendo dal 2010 al 2014: l'andamento riflette quello della produzione a livello nazionale, che è correlato al *trend* degli indicatori socio-economici ed al consumo delle famiglie. La raccolta differenziata nella regione Puglia nel 2014 ammonta a 493.741 tonnellate. Tale quantità rappresenta solo il 25,9 per cento del totale dei rifiuti prodotti. L'obbligo di legge, come noto, è attualmente il 65 per cento. Di queste quantità raccolte in maniera differenziata la quota principale è rappresentata dall'organico (176.389 tonnellate), seguito dalla carta (145.744 tonnellate). L'analisi dei dati per Provincia evidenzia il raggiungimento della percentuale di raccolta più elevata nella provincia di Brindisi (47,7 per cento) mentre le percentuali più basse si registrano a Lecce (19,9 per cento), Taranto (18,8 per cento) e Foggia (18,2 per cento). Le informazioni pubblicate sul sito della regione Puglia, ancora in fase di validazione da parte della Regione, evidenziano a luglio 2016 un livello della raccolta differenziata pari a 33,99 per cento, in significativo aumento ma ancora insufficiente rispetto agli obiettivi di legge. Il livello della raccolta differenziata è ancora modesto. La valorizzazione energetica appare esigua, mentre il ricorso alla discarica risulta predominante. Dal 12 luglio 2016, per un periodo non superiore a 60 giorni, i rifiuti urbani indifferenziati provenienti dalla provincia di Brindisi, stimati complessivamente in circa 20.000 tonnellate, vengono conferiti agli impianti di recupero energetico (R1) di Ferrara e Granarolo gestiti da HERA Ambiente S.p.A., nella misura di 12.000 tonnellate per l'impianto di Ferrara e di 8.000 tonnellate per quello di Granarolo, per un quantitativo massimo di circa 400 tonnellate al giorno. Tali conferimenti sono stati disposti con delibera di giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 1075 dell'11 luglio 2016. La regione Puglia presenta diversi impianti per la gestione dei rifiuti urbani. I dati ufficiali ISPRA, riferiti all'anno 2014, evidenziano nove impianti di compostaggio, (con un quantitativo autorizzato di 479.550 tonnellate all'anno ed uno trattato di 268.623 tonnellate all'anno); un impianto di gestione anaerobica, (con un quantitativo autorizzato di 87.000 tonnellate all'anno ed uno trattato di 44.341 tonnellate all'anno); tredici impianti di

trattamento meccanico biologico, (con un quantitativo autorizzato di 1.613.064 tonnellate all'anno ed uno trattato di 1.409.020 tonnellate all'anno); un impianto di incenerimento, (con un quantitativo autorizzato di 76.811 tonnellate all'anno ed uno trattato di 76.811 tonnellate all'anno); quattordici discariche in esercizio, (per un quantitativo di RU conferiti di 1.418.800). La regione Puglia, al fine di superare le criticità riscontrate nella organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti, ha modificato di recente, con la legge regionale n. 20 del 4 agosto 2016, la preesistente legge del 2012. In particolare, il nuovo assetto normativo regionale prevede l'istituzione di un solo Ambito territoriale ottimale (ATO), coincidente con l'intero territorio regionale, e l'individuazione di Aree omogenee per l'erogazione dei servizi di spazzamento e raccolta; la perimetrazione delle Aree omogenee nonché la definizione della forma associativa dei Comuni appartenenti alla medesima Area omogenea mediante una successiva delibera di giunta regionale; l'istituzione di un'Agenzia territoriale per il servizio di gestione dei rifiuti partecipata dalla Regione, dai Comuni pugliesi e dalla Città metropolitana, che va a sostituire i preesistenti Organi di governo d'ambito provinciali; che all'Agenzia spetti il compito di attuare il piano regionale dei rifiuti; in capo ai comuni facenti parte dell'Area omogenea, il compito di affidare in forma unitaria i servizi di spazzamento, raccolta e trasporto nel rispetto della normativa in materia di appalti pubblici. I Comuni associati possono avvalersi dell'Agenzia, in qualità di stazione unica appaltante per l'espletamento delle procedure di affidamento; che le procedure VIA ed AIA relative agli impianti per i rifiuti urbani siano in capo alla Regione, fatte salve quelle pendenti dinanzi alle Province e alla Città metropolitana; l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione mediante la nomina di un Commissario *ad acta* (ai sensi dell'articolo 200, comma 4 del Codice dell'ambiente). Alla luce delle modifiche apportate con la nuova legge regionale, si renderà necessario procedere ad un adeguamento del vigente piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 204 dell'8 ottobre 2013. Il Presidente della Giunta regionale ha disposto il commissariamento dei sei organi di governo d'ambito per le funzioni previste dalla legge regionale n. 24 del 2012 e per le funzioni autorizzative connesse al ciclo dei rifiuti. Sono stati nominati i sei sub-commissari per la durata di sei mesi. La gestione dei rifiuti nella regione Puglia si contraddistingue per il ricorso, da parte di regione e comuni, alle ordinanze contingibili ed urgenti *ex* articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006. La Regione ha utilizzato lo strumento dell'ordinanza contingibile ed urgente per derogare a disposizioni di carattere tecnico relative ad alcuni impianti e per consentire la parziale delocalizzazione delle attività di trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani al di fuori dell'ATO di produzione, in deroga al principio dell'autosufficienza. La maggior parte dei comuni, invece, ha emesso le ordinanze *ex* articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006 per prorogare *extra ordinem* l'affidamento del servizio di raccolta e spazzamento dei rifiuti urbani. Sulla questione è intervenuto il Ministero che con propria circolare del 22 aprile 2016, recante chiari-

menti interpretativi relativi alla disciplina delle ordinanze contingibili ed urgenti, ha ribadito il divieto di proroga degli affidamenti dei servizi mediante ordinanza. Non sussistono, allo stato attuale, proroghe superiori ai 24 mesi, in conformità alle disposizioni di legge (articolo 191, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006). Le ordinanze sono state oggetto di attenzione anche da parte dell'ANAC che con delibera n. 215 del 2016 sull'attività di vigilanza sull'applicazione della disciplina normativa in materia di affidamento della gestione dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto di rifiuti solidi e urbani, compresi quelli assimilati agli urbani, nei territori comunali della regione Puglia, ha rilevato che i «Comuni, a seguito dei ritardi e degli inadempimenti degli ambiti di raccolta ottimali (ARO) (i cui Sindaci compongono l'Assemblea degli ARO, organo di indirizzo, programmazione e controllo dell'ARO, e il cui personale è destinato all'Ufficio comune di ARO, che opera come stazione unica appaltante), hanno continuato ad approvvigionarsi dai medesimi operatori economici aggiudicatari di risalenti contratti più volte prorogati, o destinatari delle ordinanze sindacali contingibili e urgenti, ex articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006, articoli 50, comma 5 e 54, comma 4, T.U.E.L., o beneficiari di continui affidi temporanei, ex articoli 125 e 57, decreto legislativo n. 163 del 2006, al di fuori delle ordinarie procedure di scelta del contraente previste dal Codice dei contratti pubblici a garanzia della massima trasparenza e contendibilità del mercato. Il sistematico ricorso delle stazioni appaltanti alle proroghe contrattuali produce gravi effetti distorsivi sul libero confronto concorrenziale ed è manifestamente contrario ai principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e trasparenza, atteso che l'istituto riveste carattere di temporaneità e di eccezionalità e si configura come un affidamento diretto». Inoltre, nella medesima delibera l'ANAC ha ribadito che il prolungato ricorso dei Sindaci alle ordinanze contingibili e urgenti (ex articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006), aventi capacità derogatoria, non è conforme all'ordinamento, poiché il protrarsi delle gestioni derogatorie dei rifiuti costituisce una violazione delle norme delle direttive Unione europea in materia. Al riguardo, anche la competente direzione generale del Ministero dell'ambiente si è pronunciata sul tema con missive specifiche inviate ai singoli Comuni al fine di limitare l'eventuale uso improprio del potere ordinatorio in materia di affidamenti del servizio di gestione dei rifiuti. Complessivamente, nel solo 2016 sono state notificate alla predetta direzione generale n. 24 ordinanze, di cui 19 comunali e le restanti 5 regionali. La regione Puglia risulta destinataria di due procedure di infrazione, quella relativa alle discariche abusive (Causa C196/13) e quella relativa a discariche preesistenti (PI 2011/2215). Nella prima procedura rientrano otto discariche rispetto alle 10 iniziali, poiché per la discarica di Peschici lo scorso 31 maggio è stata inoltrata alla Commissione europea la certificazione di chiusura del procedimento ambientale e si è in attesa di determinazioni in merito; per la discarica di Scorrano, nel luglio scorso, è pervenuta la certificazione di conclusione del procedimento ambientale che verrà trasmessa entro il 2 dicembre prossimo. I Comuni e

la Regione sono stati destinatari nello scorso dicembre, di un atto di diffida ad adempiere alle attività per la risoluzione della procedura di infrazione in parola. Tuttavia, i termini sono trascorsi infruttuosamente ed è stata avanzata la proposta di commissariamento. Relativamente alla procedura per le discariche preesistenti (PI 2011/2215), le discariche coinvolte nella vicenda sono cinque. Quattro di queste hanno già concluso i lavori di adeguamento e resta da acquisire la certificazione di chiusura e per una è pervenuto il cronoprogramma dei lavori di chiusura.

Il presidente MARINELLO invita i Senatori che intendono intervenire a formulare quesiti.

La senatrice NUGNES (M5S) chiede chiarimenti sul numero delle procedure di infrazione e sui costi connessi e quali siano le discariche che ancora devono essere messe a norma. Fa infine riferimento alla vicenda di un biodigestore in provincia di Salerno, sul cui funzionamento l'ANAC ha espresso rilievi. Chiede infine se il piano regionale dei rifiuti per la Sicilia preveda la realizzazione di nuovi inceneritori, sottolineando che in una recente audizione il presidente Crocetta ha sostenuto che non si sarebbe più fatto ricorso alla termovalorizzazione dei rifiuti nell'Isola.

Il senatore VACCARI (PD) chiede quali siano le strategie che il Ministero dell'ambiente intende perseguire per contenere al minimo i conferimenti in discarica dei rifiuti, così come previsto dai principi della economia circolare. Ritiene inoltre necessario contrastare l'erronea interpretazione del principio «chi inquina paga», che legittimera il diritto di inquinare previo versamento di una oblazione. Occorre invece premiare le Regioni più virtuose e incentivare la condivisione delle pratiche migliori imputando i costi della cattiva gestione dei rifiuti a quelle Amministrazioni che ne sono direttamente responsabili.

Il senatore ZIZZA (CoR) giudica opportuno sviluppare iniziative di formazione mirate alle fasce dei giovani in età scolare. Occorre inoltre considerare che il rifiuto rappresenta una risorsa che va adeguatamente sfruttata. Con particolare riferimento alla situazione pugliese, rileva la necessità di regole più stringenti che inducano l'Amministrazione regionale ad adottare i comportamenti più corretti.

Il presidente MARINELLO osserva che un primo ordine di problemi riguarda i rapporti tra le Regioni e le società di servizio che gestiscono i rifiuti. In tale contesto, assume importanza la natura pubblica o privata del gestore del servizio pubblico. Un'altra questione delicata attiene alla capacità dei Comuni di riscuotere la tassa sui rifiuti. A questo riguardo invita il Ministro a valutare forme di commissariamento *ad acta*. Fa poi riferimento alle difficoltà delle Amministrazioni comunali in relazione alla previsione dell'articolo 191 del Codice dell'ambiente, relative all'emanazione delle ordinanze contingibili urgenti e ai poteri sostitutivi. Esprime dubbi

sulla scelta di talune Regioni – tra queste la Sicilia – che hanno stanziato risorse per ampliare le discariche esistenti, in contrasto con gli orientamenti generali in materia di gestione di rifiuti. Segnala infine che gran parte delle problematiche connesse alla raccolta non differenziata dipende dalla mancanza di impianti di stabilizzazione di rifiuti e dalla cattiva gestione delle relative procedure concorsuali.

La senatrice PUPPATO (*PD*) chiede quali siano i siti di interesse nazionale che beneficieranno dello stanziamento di 800 milioni di euro ci cui alla delibera CIPE del 10 agosto 2016.

Il ministro GALLETTI precisa i dati relativi al numero delle discariche messe in regola e ai conseguenti minori oneri delle infrazioni comunitarie. Il piano di gestione dei rifiuti in Sicilia è ancora in fase di definizione e l'eventuale realizzazione di termovalorizzatori sarà decisa dall'Amministrazione regionale. In merito all'obiettivo tendenziale del 10 per cento di conferimenti in discarica, previsto dalla strategia per l'economia circolare, fa presente che l'articolo 35 del decreto-legge n. 133 del 2014 rappresenta uno strumento certamente utile che richiede punti di partenza che ancora non sono consolidati a livello nazionale, quale ad esempio il raggiungimento dell'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata. La solidarietà tra le Regioni nello smaltimento dei rifiuti può essere invocata allorché tutte le Amministrazioni regionali massimizzino virtuosamente i loro sforzi, fermo restando il principio che i costi delle infrazioni devono rimanere a carico di chi li determina. Condivide l'esigenza di impostare politiche educative di carattere ambientale. Le difficoltà gestionali delle società di servizio di settore non dipendono dalla loro natura giuridica, pubblica o privata, ma dall'assetto industriale e organizzativo, che sembra premiare le aziende di medie dimensioni del Nord del Paese. A questo riguardo, occorre ricordare che alle Regioni compete l'attività di autorizzazione e ai Comuni la gestione, diretta o indiretta, con conseguenze rilevanti sotto i profili della realizzazione delle migliori infrastrutture. Esprime perplessità su forme di commissariamento specifiche per l'esazione delle tariffe sui rifiuti. Si impegna infine a trasmettere alla Commissione copia della delibera del CIPE dello scorso 10 agosto, nella quale sono indicati i siti di interesse nazionali per i quali è stato stanziato un importo complessivo di 800 milioni di euro.

Il presidente MARINELLO ringrazia il ministro Galletti per il suo intervento e dichiara conclusa la procedura informativa.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni svolte nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di questa mattina, sull'affare assegnato n. 385, è stata consegnata documentazione

che, appena possibile, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE N. 119, 1004, 1034, 1931, 2012

20.0.42 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

(Modifica all'articolo 34 della legge n. 394 del 1991)

1. All'articolo 34, comma 1, dopo la lettera f) Vesuvio sono aggiunte le seguenti lettere:

"g) Matese";

"h) Portofino, comprendente la già istituita area marina protetta di Portofino".

2. L'istituzione e il primo avviamento dei Parchi del Matese e di Portofino sono finanziati nei limiti massimi di spesa di euro 300.000 per ciascun parco nazionale, mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

21.0.8

IL RELATORE

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 21-bis.

(Parco del Delta del Po)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, un decreto legislativo per la riforma dell'assetto ordinamentale e organizzativo e delle finalità e dei criteri di gestione delle aree naturali protette del Delta del Po nelle Regioni Emilia Romagna e Veneto, quale fondamentale risorsa del bacino del Po e fattore determinante per la valorizzazione economica e ambientale del-

l'alto Adriatico, mediante l'istituzione di un unico Parco del Delta del Po, comprendente le aree del perimetro del Parco naturale regionale Veneto del Delta del Po, istituito con la legge regionale del Veneto 8 settembre 1997, n. 36, e del Parco del Delta del Po Emilia Romagna, istituito con la legge regionale dell'Emilia Romagna n. 27 del 1988. Sono inoltre considerate aree contigue al Parco del Delta del Po, ai sensi dell'articolo 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro), i siti di Rete Natura 2000 e le zone di Protezione Speciale disciplinati dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (siti Rete Natura) confinanti con i perimetri dei due parchi regionali, che conservano l'attuale regime vincolistico di tutela.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 del presente articolo è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) introdurre una disciplina dell'ordinamento e dell'organizzazione del Parco del Delta del Po in modo tale da garantire – in un regime di collaborazione con gli enti territoriali interessati – il raggiungimento delle finalità di tutela e di conservazione, nonché di difesa degli equilibri naturali del territorio, previste dalla "Legge quadro", dalle leggi regionali istitutive dei Parchi regionali del Delta del Po del Veneto e dell'Emilia Romagna, dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE nonché la salvaguardia dei principi di tutela della fauna selvatica indicati negli articoli 1 e 2 della legge n. 157 del 1992;

b) prevedere che il Parco del Delta del Po persegua altresì le finalità di sviluppo socio-economico dei territori di competenza mediante la promozione e il sostegno delle attività economiche tradizionali e di forme di turismo sostenibile ecocompatibile, anche attraverso lo sviluppo della filiera delle imprese dei settori interessati;

c) configurare il Parco del Delta del Po come Parco orientato a rivalutare e rendere socialmente disponibile il grande patrimonio di risorse ambientali, faunistiche e storico-culturali dell'area deltizia in armonia con il complesso dei beni ambientali e paesaggistico-culturali del paese; valorizzare e coordinare i sistemi di attività direttamente o indirettamente legate all'utilizzazione del potenziale delle risorse fisiche degli ambienti umidi presenti, garantendo il rispetto di questi ultimi;

d) prevedere che il nuovo Ente parco provveda entro sei mesi dall'insediamento dei suoi organi all'elaborazione di un piano del parco dell'area del Delta del Po che tenga conto dei programmi d'area e dei piani territoriali vigenti nei Parchi regionali esistenti, dei piani di gestione e delle misure di conservazione dei siti Rete Natura confinanti con i parchi regionali esistenti e che sia altresì coerente con i principi fondamentali, oltre che dotato dei contenuti di cui all'articolo 143, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio, e successive modificazioni. Tale piano dovrà anche affron-

tare le tematiche attinenti agli impatti delle attività economiche e produttive, anche se dismesse; alle problematiche connesse alla gestione fluviale e alla gestione integrata della fascia costiera, nonché alla valorizzazione integrata del capitale naturale e culturale dei sistemi territoriali di pregio mediante specifiche concertazioni con le Regioni, con i Comuni del parco e la Riserva di Biosfera Delta del Po – MAB UNESCO;

e) prevedere che l'Ente Parco del Delta del Po succeda in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi degli Enti parco regionali e che tutti gli atti inerenti la successione dell'Ente Parco del Delta del Po nei rapporti giuridici attivi e passivi degli Enti parco regionali siano fiscalmente neutri e non siano soggetti a imposte e tasse;

f) prevedere misure idonee ad assicurare la continuità occupazionale, presso il nuovo Ente Parco del Delta del Po, dei dipendenti a tempo indeterminato degli Enti parco regionali che prestano servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché la copertura delle spese obbligatorie a valere sulle corrispondenti risorse rese disponibili a legislazione vigente dalle Regioni e dagli Enti locali territorialmente interessati;

g) disporre le abrogazioni e modificazioni della normativa vigente in contrasto con la nuova normativa per la disciplina del sistema di tutela e di sviluppo delle aree interessate;

h) integrare il piano del parco con il piano di azione dell'area Riserva di Biosfera "Delta del Po" MAB – UNESCO così come riconosciuta nell'anno 2015.

3. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dei beni e delle attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa della Regione Emilia-Romagna e della Regione del Veneto. Il mancato raggiungimento dell'intesa preclude la adozione del decreto. Lo schema di decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti, che si pronunciano nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, il Governo trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato.

4. Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo di cui al comma 1 possono essere adottate, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi e con le medesime procedure di cui alla presente legge, entro due anni dalla data della sua entrata in vigore».

**ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL NUOVO TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI
LEGGE N. 117, 512, 828, 962, 1650**

G/117-512-828-962-1650NT2/1/13 (testo 2)

SANTANGELO, MORONESE, NUGNES

La Commissione,

premessò che:

il nuovo testo unificato proposto dal relatore per i disegni di legge nn. 117,512, 828,962, 1650, reca disposizioni per lo sviluppo sostenibile delle piccole isole;

considerato che:

il mercato unico (spazio senza frontiere interne fra gli Stati membri nel quale è assicurata la libera circolazione di beni, persone, servizi e capitali) è stato istituito il 1° gennaio 1993 e, dalla sua realizzazione, le zone franche e i depositi franchi, qualunque sia l'espressione utilizzata negli Stati membri dalle previgenti normative nazionali, sono istituti che trovano la propria definizione e disciplina giuridica, seppure con connotazioni che mutano nel tempo, nell'ambito del diritto doganale. Le disposizioni di base che regolano le zone franche inserite negli Stati membri sono regolate dal Codice doganale comunitario di cui al regolamento (CEE) n. 2913/92 «Istituzione del Codice doganale comunitario», e al regolamento (CEE) n. 2454/93 «Disposizioni di applicazione del Codice»;

la prima iniziativa per una zona franca siciliana fu avviata dal Consiglio straordinario di Stato convocato in Sicilia con decreto dittatoriale del 19 ottobre 1860. Nella relazione del Consiglio si legge: «Italia dovrebbe altamente favorirvi, diffondervi e, fin dove si possa, generalizzarvi il sistema delle scale franche, per modo che le merci entrassero con piena libertà nei porti dell'isola e con pienissima libertà potessero uscirne di nuovo»;

considerato inoltre che:

l'isola di Pantelleria dista 110 chilometri dalla Sicilia e 70 chilometri dalla Tunisia è un luogo geotermico unico nel Mediterraneo; la popolazione non supera gli 8.000 abitanti; il reddito pro capite è 8.000 euro, inferiore del 78 per cento a quello europeo; vi è una crescente disoccupazione giovanile, vi sono prezzi altissimi per approvvigionamento di acqua,

smaltimento dei rifiuti, gasolio e commercializzazione di prodotti e servizi, nonché forme persistenti di monopolio;

ai sensi dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, «l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite. Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna»;

il parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Problemi specifici delle isole» (2012/C 181/03) sottolinea che «Le isole risentono in modo particolare dei fenomeni migratori e dei problemi connessi all'invecchiamento demografico e allo spopolamento. Queste situazioni possono causare la perdita del patrimonio culturale, l'indebolimento degli ecosistemi e serie ripercussioni economiche (occupazione, giovani eccetera)» ed inoltre di «considerare le isole, nel quadro della PAC, come zone svantaggiate, al pari delle aree montane, tenendo conto in particolare dell'insularità ai fini del finanziamento»;

ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e successive modificazioni ed integrazioni, sull'istituzione e disciplina dell'Iva, «L'imposta sul valore aggiunto si applica sulle cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nel territorio dello Stato nell'esercizio di imprese o nell'esercizio di arti e professioni e sulle importazioni da chiunque effettuate», ma l'articolo 7 specifica che «Agli effetti del presente decreto: a) per «Stato» o «territorio dello Stato» si intende il territorio della Repubblica italiana, con esclusione dei comuni di Livigno e di Campione d'Italia e delle acque italiane del lago di Lugano»;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, articolo 2, commi 4-6, «I territori dei comuni di Livigno e di Campione d'Italia, nonché le acque nazionali del lago di Lugano racchiuse fra la sponda ed il confine politico nel tratto fra Ponte Tresa e Porto Ceresio, non compresi nel territorio doganale, costituiscono i territori extra-doganali. Sono assimilati ai territori extra-doganali i depositi franchi, i punti franchi e gli altri analoghi istituti, di cui agli articoli 132, 164, 166 e 254. Sono fatti salvi gli speciali regimi fiscali vigenti nel territorio della Valle d'Aosta ed in quello della provincia di Gorizia, dichiarati »zona franca« rispettivamente con l'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, e con l'articolo 1 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438»;

ai sensi dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 450/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 che istituisce il Codice doganale comunitario, il territorio doganale della Comunità non comprende in Italia i «comuni di Livigno e Campione d'Italia e delle acque nazionali del Lago di Lugano racchiuse fra la sponda e il confine politico della zona situata fra Ponte Tresa e Porto Ceresio»;

le cessioni relative a beni inviati in questi territori sono da considerare esportazioni ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della

Repubblica n. 633 del 1972 sempre che, vi sia la prova di uscita dei beni stessi dal territorio UE. Dal 1° gennaio 2013 sulla fattura va indicata la locuzione «operazioni non imponibili»;

analogamente a quanto sopra, anche nella normativa inerente alle accise vige il principio della territorialità. Infatti il decreto legislativo n. 504 del 1995 (testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi), definisce all'articolo 1, comma 3, il territorio nel cui ambito applicare tale imposta: «Ai fini dell'applicazione del presente testo unico: a) si intende per «Stato» o «territorio dello Stato» il territorio della Repubblica italiana, con esclusione dei comuni di Livigno e di Campione d'Italia e delle acque italiane del lago di Lugano»;

i riferimenti normativi delle zone franche sono contenuti nel Trattato di Lisbona, che pone come obiettivo principale la riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni europee, oltre allo sviluppo di quelle aree considerate meno favorite quindi, *in primis*, le regioni insulari e quelle frontaliere;

nella XIV Legislatura è stato presentato il disegno di legge AS 1772 per la determinazione delle zone franche in Sicilia, tra le quali anche l'isola di Pantelleria, e la validità di tale proposta è legata alla posizione geografica di Pantelleria, alla sua centralità mediterranea, al suo ruolo storico di punto d'incontro fra tre continenti (Europa, Asia ed Africa) ed all'esigenza sovranazionale di creare un «centro-motore» di vaste dimensioni che sia realmente trainante per l'economia sud-europea e mediterranea e che possa creare in Sicilia piena occupazione, lavoro, produttività, ricchezza, beni e servizi;

in data (19 giugno 2015) Corina Cretu ha risposto, per conto della Commissione europea, all'interrogazione E-004970/2015 degli europarlamentari Ignazio Corrao e Dario Tamburrano (EFDD), affermando che «La Commissione è consapevole della particolare situazione socio-economica dell'isola di Pantelleria, dovuta alla sua lontananza e alle dimensioni ridotte del suo mercato interno. Nel quadro del programma del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) 2007-2013 sono stati finanziati interventi che hanno interessato soprattutto il settore delle infrastrutture portuali (compresi i porti turistici), delle infrastrutture per la prevenzione dei rischi sismici e vulcanici, delle attività economiche e turistiche ecocompatibili e della ricerca e dello sviluppo tecnologici»,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica:

– di dichiarare l'isola di Pantelleria zona franca e ad attivare tutte le procedure necessarie per la sua istituzione;

– di attivare presso l'Unione europea tutte le procedure necessarie per l'istituzione di zone franche nel territorio delle isole minori, in ottemperanza al regolamento (UE) n. 952/2013, del Parlamento europeo e

del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il Codice doganale dell'Unione.

1.100 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire le parole: «I comuni delle isole minori» con le seguenti: «I comuni con sede nelle piccole isole, o limitatamente ai territori delle stesse», nonché dopo le parole: «gli enti parco» inserire le seguenti: «, i soggetti gestori delle aree marine protette e delle riserve naturali».

2.19 (testo 2)

RANUCCI

Al comma 1, lettera 1), dopo le parole: «favorire il recupero e la riqualificazione», inserire le seguenti: «energetica del patrimonio edilizio, anche al fine di limitare la costruzione di nuove strutture e nel rispetto della normativa paesaggistica».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 27 settembre 2016

Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

31^a Seduta

Presidenza della Presidente
CARDINALI

Orario: dalle ore 13,00 alle ore 13,20

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 9^a Commissione:

(2037) Leana PIGNEDOLI ed altri. – Disposizioni in materia di servizi di ristorazione collettiva: parere favorevole con osservazioni;

alla 10^a Commissione:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori e ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori (n. 335): osservazioni favorevoli con rilievo.

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)57^a Seduta*Presidenza della Presidente*

GINETTI

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 14,10

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 11^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) e che abroga il regolamento (CEE) n. 1365/75 del Consiglio (n. COM (2016) 531 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) e che abroga il regolamento (CEE) n. 337/75 (n. COM (2016) 532 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 12^a Commissione:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa agli interferenti endocrini e ai progetti di atti della Commissione che definiscono i criteri scientifici per la loro determinazione nel contesto della normativa dell'UE sui prodotti fitosanitari e sui biocidi (COM (2016) 350 definitivo) (n. 181): parere non ostativo con osservazioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria

Presidenza della Vice Presidente
Rosetta Enza BLUNDO

La seduta inizia alle ore 13,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Rosetta Enza BLUNDO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori

Audizione di rappresentanti del Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)

(Svolgimento e conclusione)

Rosetta Enza BLUNDO, *presidente*, avverte che sono presenti all'odierna audizione: Arianna Saulini, coordinatrice del Gruppo CRC e responsabile *Advocacy* di *Save the Children* Italia, Maria Edoarda Trillò, rappresentante dell'Associazione culturale pediatri (ACP), Brunella Greco, rappresentante *Youth and New Media Unit* di *Save the Children* Italia e componente del Gruppo CRC, Antonella Costantino, *Presidente della Società italiana di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (SINPIA)* e componente Gruppo CRC, e Silvia Taviani rappresentante del coordinamento del Gruppo CRC. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Arianna SAULINI, *coordinatrice del gruppo CRC e responsabile Advocacy di Save the Children Italia*, Antonella COSTANTINO, *Presidente della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*

(SINPIA) e componente del Gruppo CRC, Brunella GRECO, rappresentante Youth and New Media Unit di Save the Children Italia e componente del Gruppo CRC, Maria Edoarda TRILLÒ, rappresentante dell'Associazione culturale pediatri (ACP) e Silvia TAVIANI, rappresentante del coordinamento del Gruppo CRC, svolgono relazioni sulla materia oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni le senatrici Donella MATTESINI, a più riprese, Ornella BERTOROTTA (M5S) e Venera PADUA (PD), il deputato Giorgio ZANIN (PD), e la deputata Eleonora BECHIS (Misto-AL-P).

Replicano ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione Antonella COSTANTINO, Presidente della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (SINPIA) e componente del Gruppo CRC, Maria Edoarda TRILLÒ, rappresentante dell'Associazione culturale pediatri (ACP), Arianna SAULINI, coordinatrice del gruppo CRC e responsabile Advocacy di Save the Children Italia, Silvia TAVIANI, rappresentante del coordinamento del Gruppo CRC e Brunella GRECO, rappresentante Youth and New Media Unit di Save the Children Italia e componente del Gruppo CRC.

Rosetta Enza BLUNDO, presidente, ringrazia le partecipanti all'odierna seduta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,35.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria

233^a Seduta

Presidenza del Presidente

STUCCHI

La seduta inizia alle ore 16,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta sulle quali intervengono i senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*), Giuseppe ESPOSITO (*AP (NCD-UDC)*) e MARTON (*M5S*) e i deputati ROSATO (*PD*), TOFALO (*M5S*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*).

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 13,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla semplificazione e sulla trasparenza nei rapporti con gli utenti nei comparti finanziario, bancario e assicurativo:

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC)

(Svolgimento e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Gerardo Longobardi, *Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Bruno TABACCI, *presidente*, svolge alcune considerazioni sulla relazione del Presidente Longobardi.

Gerardo Longobardi, *Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC)*, formula alcune precisazioni in merito alla sua relazione.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il Presidente Longobardi per l'esposizione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie
professionali, con particolare riguardo al sistema della
tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria
50ª Seduta

Presidenza della Presidente
FABBRI

Intervengono la dottoressa Maria Tirone, Prefetto di Foggia, la dottoressa Daniela Aponte, Capo di Gabinetto del Prefetto di Foggia, il signor Cono Galipò, consigliere delegato all'immigrazione – Consorzio Sisifo, l'avvocato Federico Miragliotta, esperto tecnico dell'immigrazione – Consorzio Sisifo, il dottor Umberto Carofiglio, direttore del CARA di Foggia – Cooperativa Senis Hospes, l'ingegner Mario Montagna, addetto al servizio di prevenzione e protezione – cooperativa Senis Hospes, nonché i collaboratori dottor Bruno Giordano, dottor Raimondo Morichi, dottoressa Marzia Bonacci, dottor Domenico Della Porta, Maresciallo Capo Massimo Tolomeo e Maresciallo Aiutante Claudio Vuolo.

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori delle audizioni in oggetto sarà assicurata attraverso il resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Poiché non vi sono obiezioni resta così stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Prefetto di Foggia, in merito ai profili inerenti alla tutela della sicurezza e della salute sul lavoro, con riferimento ai fenomeni di caporalato emersi in relazione al CARA di Foggia

(Audizione svolta)

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto alla dottoressa Tirone e introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

La dottoressa TIRONE interviene per svolgere le proprie considerazioni in merito ai profili di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, con riferimento ai fenomeni di caporalato emersi in relazione al CARA di Foggia.

Prendono la parola per porre quesiti al Prefetto di Foggia la PRESIDENTE e i senatori BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*), BORIOLI (*PD*) e PAGLINI (*M5S*).

La dottoressa TIRONE risponde alle predette domande.

La PRESIDENTE ringrazia quindi il Prefetto e dichiara conclusa l'audizione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori delle audizioni in oggetto sarà assicurata attraverso il resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Poiché non vi sono obiezioni resta così stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Consorzio di Cooperative Sociali Sisifo e della Società Cooperativa sociale Senis Hospes, in merito ai profili inerenti alla tutela della sicurezza e della salute sul lavoro, con riferimento ai fenomeni di caporalato emersi in relazione al CARA di Foggia

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto agli auditi e introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

Il signor GALIPÒ, l'ingegner MONTAGNA e il dottor CAROFIGLIO intervengono per svolgere le proprie considerazioni in merito ai profili di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, con riferimento ai fenomeni di caporalato emersi in relazione al CARA di Foggia.

Prendono la parola per porre quesiti agli auditi la PRESIDENTE e i senatori BORIOLI (PD) , BAROZZINO (Misto-SI-SEL) e PAGLINI (M5S).

Il signor GALIPÒ, l'ingegner MONTAGNA e il dottor CAROFIGLIO rispondono alle predette domande.

La PRESIDENTE ringrazia quindi gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

Martedì 27 settembre 2016

Plenaria 32ª Seduta

*Presidenza del Presidente
LAI*

Sono presenti alla seduta, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il dottor Fabio Ignazio Scavone, il maggiore Paride Minervini ed il colonnello Senese, in qualità di collaboratori della Commissione

La seduta inizia alle ore 11,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del Regolamento interno, avverte altresì che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale web del Senato.

Si ascolterà nella seduta odierna il signor Leonardo Chiesa, ex primo ufficiale della petroliera Agip Abruzzo nel 1991.

Chiede all'audito se ritenga che il suo intervento debba essere secretato.

Stessa domanda rivolge ai commissari.

L'audito e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

A norma dell'art. 13 del Regolamento interno, precisa che è la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Puntualizza i passaggi della deliberazione istitutiva relativa alla petroliera Agip Abruzzo.

Audizione del signor Leonardo Chiesa, ex primo ufficiale della petroliera Agip Abruzzo nel 1991

Il signor CHIESA ricostruisce il pomeriggio e la serata del 10 aprile 1991, ricordando di aver staccato dal servizio alle ore 20 e di essersi dedicato all'hobby della pesca fino alle ore 22. Ricostruisce il momento della collisione e le operazioni compiute fino all'abbandono della nave dovuto all'impossibilità di dominare l'incendio. Rammenta la situazione tranquilla e di buona visibilità fino alle ore 22 e il gran fumo e l'altezza delle fiamme una volta innescato l'incendio.

Il senatore COLLINA (*PD*) chiede notizie sulla presenza di navi in movimento intorno alla petroliera.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) pone quesiti sul pescaggio della petroliera, sull'abbigliamento da lavoro dei marittimi, sulle attività che riguardarono la cisterna numero 6. Chiede altresì di pronunciarsi su una dichiarazione di Superina secondo cui era in fiamme della nafta.

Il senatore FILIPPI (*PD*) chiede all'audito precisazioni sulle condizioni di visibilità, sull'orientamento della petroliera e sulla sua rotta. Chiede altresì di precisare le competenze del primo ufficiale. Domanda dove fosse il comandante Superina e perché non abbia dato le coordinate alla Capitaneria di porto nella comunicazioni radio.

Il senatore MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) chiede all'audito cosa abbia visto dopo la collisione.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) pone domande su eventuali indagini svolte dall'Agip Snam riguardanti le operazioni fatte sulla cisterna 6, sulla possibilità di mescolare petrolio e acque di sentina e sui dirigenti dell'Agip Snam che incontrarono l'audito in ospedale. Chiede altresì informazioni sulla presenza di bettoline la notte a lato della petroliera. Domanda perché il comandante Superina non abbia portato con sé i libri di bordo, al momento di abbandonare la nave.

Il senatore PEGORER (*PD*) chiede precisazioni su quanto fatto dall'audito dopo le ore 20.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) chiede specificazioni sul carico della petroliera, sulle ragioni di presenza in rada e sulla dinamica dell'incendio.

Il PRESIDENTE chiede informazioni su un possibile *black out* a bordo della petroliera. Pone domande sul tipo di presenza a bordo della petroliera durante ogni turno.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) chiede di descrivere l'impianto di spegnimento a bordo della petroliera e domanda se vi fosse stato pericolo di esplosione.

Il colonnello SENESE chiede all'audito dove abbia incontrato il comandante Superina durante le operazioni di spegnimento dell'incendio.

Il senatore URAS (*Misto*) domanda se fosse stato possibile avvistare il traghetto in avvicinamento.

Il signor CHIESA ricostruisce il periodo tra la collisione e l'abbandono della nave che non riesce però a quantificare in quanto era impegnato nelle operazioni di spegnimento. Precisa che dal colpo della collisione non era possibile percepire subito che si trattasse di un traghetto. Quella sera l'Agip Abruzzo non attendeva alcuna bettolina e non era stato percepito movimento di navi nelle vicinanze. Fornisce indicazioni sulla cisterna 6 e sulle operazioni di stabilizzazione della nave. Precisa la rotta dall'Egitto a Livorno, compiuta senza tappe intermedie, alla velocità di circa 13 nodi. La petroliera svolgeva operazioni di carico e scarico soltanto verso terminali dell'Eni. Aggiunge che le condizioni di sicurezza a bordo della petroliera erano mantenute rigidamente, a cominciare dai bassi livelli di ossigeno tollerati nelle cisterne. A conferma di ciò riporta che tutti i marittimi a bordo indossarono rapidamente l'abbigliamento da lavoro e che si ustionò le braccia proprio perché non fece in tempo a mettere la maglietta regolamentare. Sottolinea che non si resero conto di essere stati investiti da un traghetto, ma di averlo saputo solo la mattina seguente. Evidenzia che il personale dell'Agip Snam venne a trovarlo in ospedale solo per sincerarsi delle sue condizioni di salute. Puntualizza tutte le competenze e le responsabilità del primo ufficiale. Attribuisce la causa dell'incendio all'impatto tra le due imbarcazioni e sostiene che vennero investiti da fiamme provenienti dal mare invaso dal petrolio. Superina dirigeva tutte le operazioni dalla plancia di comando attraverso la radio di bordo. Descrive gli impianti di lotta antincendio presenti sulla petroliera che furono utilizzati finché fu possibile. Assicura che la petroliera era nel punto di fonda corretto e che sarebbe stato difficile impedire la collisione con il traghetto che viaggiava a velocità sostenuta anche se fosse stato avvistato in tempo. Smentisce l'ipotesi di un *black out* a bordo della petroliera.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE dà conto del prossimo ciclo di audizioni e ribadisce che venerdì 14 ottobre una delegazione della Commissione potrà recarsi a Venezia per audire un ex ufficiale dell'Agip Abruzzo.

La seduta termina alle ore 13,15.

